

LE OPERAZIONI DIFENSIVE

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

III REPARTO
UFFICIO REGOLAMENTI

N. 6379

M E M O R I A
SULL'IMPIEGO DELLE GRANDI UNITA'

(N. 900/A della serie dottrinale)

VOLUME I
LE OPERAZIONI DIFENSIVE



1987

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

III REPARTO
UFFICIO REGOLAMENTI

Approvo la presente pubblicazione n. 6379 (n. 900/A della serie dottrinale) «Memoria sull'impiego delle Grandi Unità» - Volume I: «Le operazioni difensive», che costituisce edizione aggiornata della pubblicazione n. 6176 (n. 900 della serie dottrinale) - Volume I, Ed. 1977.

Roma, 16 febbraio 1987

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO

Luigi Poli

SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

Numero delle copie	Contrassegno numerico degli Enti
1	3, 9, 16, 34, 35, 36, 38, 39, 51, 52, 53, 54, 56, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 85, 86, 89, 96, 97, 99, 100, 109, 110, 117, 119, 120, 121, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 142, 159, 161, 198, 206, 207, 208, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 227, 229, 233, 235, 236, 240, 241, 258, 264, 267, 269, 273, 296, 300, 302, 312, 316, 320, 324, 329, 340, 342, 344, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 385, 386, 387, 389, 390, 394, 402, 408, 410, 414, 416, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 438, 454, 457, 459, 463, 464, 465, 466, 467, 473, 475, 481, 487, 488, 489, 490, 491, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 503, 504, 505, 506, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 521, 522, 523, 524, 528, 532, 533, 534, 535, 536, 538, 539, 540, 541, 542, 549, 551, 552, 553, 554, 556, 557, 569, 570, 573, 587, 591, 599, 600, 603, 606, 607, 608, 610, 611, 612, 613, 614.
2	2, 8, 46, 47, 77, 78, 87, 88, 90, 91, 92, 98, 102, 103, 104, 105, 106, 137, 138, 139, 140, 141, 148, 149, 150, 154, 156, 157, 158, 169, 231, 246, 252, 265, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 298, 301, 311, 315, 319, 323, 328, 333, 339, 341, 343, 345, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 401, 407, 409, 413, 415, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 437, 452, 453, 455, 456, 458, 462, 472, 474, 476, 479, 480, 502, 531, 568, 586, 590, 601, 602.
3	114, 115, 160, 194, 259, 260, 262, 291, 292, 293.
4	126, 127.
5	93, 95, 101, 116, 136, 146, 171, 178, 186, 187, 188, 189, 196, 272, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 297, 352, 445.

Segue: SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

Numero delle copie	Contrassegno numerico degli Enti
6	94, 347.
8	111, 113, 195.
9	183.
10	176, 190, 268.
11	112.
12	266.
14	185.
15	182, 184, 191, 257.
18	179.
20	170, 172.
25	177.
30	180.
50	175.
178	210.
450	164.
500	165.
1150	256.

La presente pubblicazione è stata diramata con i dati della classe 4.

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	

Segue: REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	1
-----------------------	------	---

CAPITOLO I GENERALITÀ SULLE OPERAZIONI

Capitolo I.	- Il quadro strategico	Pag.	5
Capitolo II.	- Le operazioni	»	8
Capitolo III.	- Le Grandi Unità	»	15
	<i>Il Corpo d'Armata</i>	»	15
	<i>La Brigata</i>	»	15
	<i>La Brigata meccanizzata</i>	»	16
	<i>La Brigata corazzata</i>	»	18
	<i>La Brigata motorizzata</i>	»	19
	<i>La Brigata alpina</i>	»	20
	<i>La Brigata paracadutisti</i>	»	21

PARTE SECONDA LE OPERAZIONI DIFENSIVE

Capitolo IV.	- Generalità	Pag.	25
Capitolo V.	- La battaglia difensiva	»	27
	<i>L'area della battaglia</i>	»	28
	<i>La zona di frenaggio</i>	»	30

La posizione difensiva	Pag.	38
La zona di sicurezza	»	38
La posizione di resistenza	»	41
Lineamenti generali dell'azione	»	41
Attività ai vari livelli	»	47
L'impiego delle riserve	»	65
Zona delle retrovie di Corpo d'Armata (Zo. Retr. C.A.)	»	68
<i>Passaggio al combattimento con impiego di armi nucleari</i>	»	70
Capitolo VI. - La manovra in ritirata	»	73
<i>Il frenaggio</i>	»	76
<i>Il ripiegamento dei grossi</i>	»	77

PARTE TERZA

L'IMPIEGO DELLE VARIE ARMI

CAPITOLO VII. - Artiglieria	Pag.	85
<i>Artiglieria terrestre</i>	»	85
<i>Artiglieria contraerei</i>	»	91
Capitolo VIII. - Genio	»	94
Capitolo IX. - Trasmissioni	»	99
Capitolo X. - Aviazione Leggera dell'Esercito	»	104

PARTE QUARTA

L'ATTIVITÀ INFORMATIVA E LA GUERRA ELETTRONICA

Capitolo XI. - L'attività informativa	Pag.	113
<i>L'attività informativa offensiva</i>	»	113
<i>L'attività controinformativa</i>	»	117
Capitolo XII. - La guerra elettronica	»	119

PARTE QUINTA
L'INTERVENTO CONTRO AVIOSBARCHI, ELISBARCHI
E SBARCHI DAL MARE

Capitolo XIII. - Aviosbarchi - Elisbarchi - Sbarchi dal mare	Pag.	123
Capitolo XIV. - Il sostegno della manovra	»	130

A P P E N D I C I

Appendice 1 - Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia difensiva	Pag.	1/1
— Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo	»	1/1
— Competenze dei Comandanti di G.U.	»	1/2
Appendice 2. - Competenze dei diversi livelli di comando nella manovra in ritirata	»	2/1
— Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo	»	2/1
— Competenze dei Comandanti di G.U.	»	2/2
Appendice 3. - Competenze dei diversi livelli di comando nell'intervento contro aviosbarchi, elisbarchi e sbarchi dal mare	»	3/1

P R E M E S S A

1. La pubblicazione n. 900/A «Memoria sull'impiego delle Grandi Unità» ha lo scopo di fornire gli elementi essenziali per la concezione, l'organizzazione e la condotta delle operazioni difensive ed offensive a livello Corpo d'Armata e Brigata. Frequenti cenni al gruppo tattico concorrono a configurare un quadro unitario e completo, seppure sintetico, di ciascun tipo di operazioni.

La revisione di taluni aspetti della serie 900 si è imposta a seguito dello scioglimento del livello di Comando divisionale.

Peraltro, il provvedimento, come indicato nella Circ. n. 2030/101.10 del 7 maggio 1986, non comporta radicali mutamenti, confermando la validità di fondo della s.d. 900.

In particolare:

— il Corpo d'Armata mantiene il ruolo di protagonista della battaglia aeroterrestre e assume in proprio determinate funzioni di coordinamento prima devolute alla Divisione;

— la Brigata sostituisce a pieno titolo la Divisione nel ruolo di pedina chiave della battaglia, conducendo gli sforzi difensivi e offensivi, la cui risultante determina la manovra del Corpo d'Armata.

2. Il quadro strategico e quello operativo di riferimento sono sostanzialmente immutati, sia per quanto concerne l'impiego limitato, selettivo e bilaterale del fuoco nucleare, sia per quanto attiene alla sempre maggiore possibilità dell'insorgere di conflitti locali.

È, inoltre, necessario tenere conto di tendenze affioranti in campo internazionale e nazionale, in merito a una condotta sempre più reattiva della difesa, basata su azioni spinte a maggiore profondità nel vivo del dispositivo nemico.

A tale concezione fa riscontro una politica nel campo dei materiali, volta all'acquisizione di sistemi di comando e controllo e comunicazioni, di armamenti e di mezzi tecnologicamente avanzati.

3. Una norma, quindi, maggiormente proiettata verso il futuro e che richiede una spinta professionalità da parte di Comandanti e gregari.

4. Permane immutata la necessità di rifuggire da rigidi schematismi, lasciando ai Comandanti a tutti i livelli ampia libertà d'azione, per adottare, caso per caso, la soluzione più rispondente allo specifico problema operativo.

PARTE PRIMA

GENERALITÀ SULLE OPERAZIONI



CAPITOLO I

IL QUADRO STRATEGICO

1. La guerra ha sempre origine da cause complesse, spesso maturate nel tempo e riducibili ad un contrasto d'interessi non altrimenti componibile tra Stati o coalizioni di Stati.

Essa si configura come il mezzo estremo per far prevalere, con la violenza, la propria volontà; di fronte all'aggressione l'appello alle armi è, per l'aggredito, **reazione naturale e necessaria**.

L'importanza attribuita agli interessi politici in gioco – primo fra tutti la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e dell'integrità del territorio – il numero e la potenza degli Stati coinvolti, la rilevanza degli obiettivi perseguiti e il tipo delle forze e degli armamenti impiegati concorrono a determinare il carattere del conflitto.

La guerra può quindi manifestarsi in un'estesa gamma di forme, ai cui estremi si collocano:

— la **guerra generale**, che ricerca la distruzione completa dell'avversario; ha carattere integrale e coinvolge tutte le risorse materiali e spirituali dei belligeranti;

	<i>Pag.</i>
La concezione strategica ..	5
L'impiego limitato e selettivo degli ordigni nucleari	6
La dissuasione	7
La difesa diretta	7
La spiralizzazione deliberata	7

— la **guerra limitata**, nella quale gli sforzi e i rischi sono proporzionati agli interessi politici in gioco; può ridursi, al limite, all'acquisizione di un obiettivo locale mediante azioni improvvise di breve o brevissima durata, volte a determinare una favorevole situazione di fatto, in vista di una successiva fase di trattativa politica.

2. La potenza distruttiva degli armamenti nucleari disponibili e le ampie capacità di ritorsione rafforzano la convinzione che un conflitto sviluppato con l'impiego illimitato degli armamenti porti al completo esaurimento delle energie e alla distruzione di ogni risorsa di entrambi i belligeranti.

Sotto questa prospettiva il possibile successo dell'aggressore non ha significato: nessuna finalità può infatti giustificare il rischio di compromettere le capacità di sopravvivenza di uno Stato quale collettività organizzata.

Sul piano strettamente militare un conflitto del genere sfugge a qualsiasi logica dottrinale.

Analoghe considerazioni valgono, seppur entro limiti diversi, per le armi biologiche e chimiche.

3. Le aleatorie possibilità di controllare una guerra iniziata con lo scambio di ordigni nucleari strategici accresce la probabilità che i futuri conflitti armati assumano i caratteri di guerra convenzionale: dallo scontro locale a guerre più estese, ma con obiettivi tali da non giustificare l'impiego di ordigni nucleari.

Peraltro, l'esistenza d'ingenti arsenali nucleari, disponibili in una vasta gamma di potenze e di vettori per l'impiego anche in campo tattico, rende possibili conflitti nucleari caratterizzati da **limitazioni** autoimposte circa obiettivi d'offesa, aree d'intervento e potenza degli ordigni. L'impiego limitato e selettivo degli ordigni nucleari in campo tattico può verificarsi nella fase iniziale di un

conflitto, ovvero può rappresentare la spiralizzazione di uno scontro inizialmente sostenuto con mezzi convenzionali.

4. In questo quadro valore fondamentale assumono:

— le forze convenzionali, dotate di mezzi e armamenti moderni e di elevata prontezza operativa;

— gli armamenti nucleari tattici il cui impiego eventuale, pur comportando il rischio di spiralizzazione, non dà luogo inevitabilmente ad una guerra nucleare generale.

Forze convenzionali e armamenti nucleari sono infatti le componenti più valide della **dissuasione**, in quanto, se sostenuti da una ferma **volontà di reazione**, testimoniano la capacità di difesa e dimostrano ad un possibile nemico che il ricorso alle armi non avrebbe probabilità di successo, a meno di non accettare un rischio molto elevato.

Sono anche gli strumenti indispensabili, nel caso di fallimento della dissuasione, per attuare in tutte le sue forme una reazione graduata e controllata: dalla **difesa diretta**, che si ripromette di fermare l'aggressione combattendo allo stesso livello scelto dall'aggressore, alla **spiralizzazione deliberata** che, elevando coscientemente la portata e l'intensità del conflitto, è intesa a rendere il costo e il rischio delle operazioni sproporzionati agli obiettivi che l'aggressore persegue.

5. Indipendentemente dal carattere assunto, il conflitto può essere preceduto o integrato da forme non tradizionali di lotta, quali ad esempio la guerra psicologica e la guerriglia.

Quest'ultima, in particolari situazioni, può assurgere a principale forma di lotta.

CAPITOLO II

LE OPERAZIONI

6. Nel quadro strategico delineato, le Grandi Unità devono essere in grado di condurre, nei diversi ambienti naturali:

— operazioni senza impiego di armi nucleari;

— operazioni con impiego limitato e selettivo di armi nucleari.

Devono inoltre essere pronte a passare, con l'indispensabile tempestività, dalle une alle altre.

I Comandi delle Grandi Unità sono responsabili della tempestiva attuazione dei provvedimenti relativi ai due tipi di operazioni.

	<i>Pag.</i>
Le operazioni	8
I fattori di successo	9
Il quadro interforze	10
Le componenti dello strumento	10
La manovra strategica e tattica	14

La decisione dell'impiego iniziale delle armi nucleari esula dalle responsabilità della gerarchia militare, che deve fornire in materia la propria consulenza sul piano tecnico-operativo.

7. Le operazioni assumono due forme tipiche, variamente combinate fra loro: difensiva e offensiva. Pur nella diversità degli

obiettivi che perseguono, entrambe tendono a sopraffare l'opposta volontà dell'avversario.

In virtù delle più recenti realizzazioni tecnologiche, che hanno conferito al campo di battaglia una fisionomia nuova, le operazioni offensive e difensive:

— si affidano oggi più che in passato alla manovra delle forze e del fuoco per realizzare tempestive concentrazioni di potenza;

— si fondano di conseguenza sulla rapidità di esecuzione, assicurata dalla mobilità terrestre ed aerea delle forze e dall'idoneità ad operare di notte ed in condizioni di ridotta visibilità con modalità analoghe a quelle del combattimento diurno.

8. Il successo di ogni operazione, che si concreti nell'assolvimento del compito prefissato, è legato in misura determinante alla *volontà di prevalere*, alla *libertà di decisione e d'azione* ed alla *capacità di comando e d'esecuzione*.

La volontà di prevalere dev'essere fermamente mantenuta in tutti, Comandanti e gregari, in ogni situazione, anche la più sfavorevole.

La libertà di decisione e d'azione si manifesta, a tutti i livelli ordinativi, nella più ampia iniziativa di concezione, organizzazione e condotta delle operazioni e nella prontezza d'azione e di reazione. Dev'essere ricercata e conservata; qualora perduta, va riconquistata ad ogni costo per non soggiacere all'iniziativa avversaria.

La capacità di comando e d'esecuzione, che i Comandanti affinano e le unità acquisiscono con l'addestramento, consente la completa utilizzazione delle possibilità e delle prestazioni offerte

dalle armi e dai mezzi disponibili ed il sapiente impiego delle forze intelligentemente indirizzate, nella mutevole realtà del combattimento, verso l'assolvimento del compito.

9. Nella guerra moderna il successo può essere conseguito soltanto mediante l'integrazione delle operazioni delle forze terrestri, aeree e navali.

Le operazioni terrestri, in particolare, sono sostenute dalle forze aeree, il cui contributo si manifesta con la partecipazione alla lotta per la conquista della superiorità aerea e con il concorso al combattimento terrestre.

Forme dirette di concorso sono:

— l'*esplorazione*, i cui risultati influenzano sensibilmente la concezione, l'organizzazione e la condotta delle operazioni;

— l'*interdizione*, che estende in profondità l'azione volta a ridurre la potenza degli sforzi avversari;

— l'*appoggio aereo ravvicinato*, che integra il fuoco terrestre sulle forze nemiche a contatto; è talvolta indispensabile per il successo dell'azione;

— il *trasporto aereo*, che conferisce alle operazioni rapidità e flessibilità in campo tattico e logistico.

Componenti fondamentali dello strumento terrestre sono:

— forze e mezzi in grado di acquisire ogni possibile informazione circa consistenza, dislocazione, movimenti e attività dell'avversario ai fini dell'impiego del fuoco e della manovra delle forze.

La fugacità degli obiettivi e l'accresciuta velocità operativa esigono un flusso informativo rapido e continuo per garantire il tempestivo aggiornamento della situazione ai fini delle decisioni dei Comandanti.

L'esigenza acquista carattere di assoluta priorità in operazioni condotte con l'impiego di armi nucleari;

— forze per la condotta della manovra difensiva e offensiva in qualsiasi ambiente naturale.

Di esse, le unità carriste e meccanizzate costituiscono l'elemento fondamentale perché esprimono nel più alto grado le caratteristiche di mobilità, potenza di fuoco e protezione e consentono, quindi, di improntare la manovra anche in situazioni difensive, ad un elevato dinamismo e a criteri di reattività ed aggressività.

Le prime rappresentano l'elemento di forza del potenziale offensivo e difensivo di ogni strumento bellico.

Le seconde, in virtù dei mezzi e dei sistemi d'arma specie controcarri disponibili, sono idonee a muovere e a combattere da bordo del mezzo o appiedate, autonomamente ovvero integrate con altri tipi di forze. Peraltro, taluni ambienti naturali poco idonei alla manovra dei carri e dei meccanizzati richiedono la disponibilità di altre unità in grado di volgere a proprio vantaggio le condizioni offerte dai particolari ambienti di lotta.

Al carattere di estrema mobilità assunto dalle forze di manovra ha contribuito, inoltre, il progressivo affermarsi degli elicotteri nel combattimento di superficie non solo quali mezzi di trasporto, ma anche soprattutto quali piattaforme mobili di combattimento.

Essi, non soggiacendo alle limitazioni imposte dal terreno, garantiscono ampie possibilità di celere intervento di forze e fuoco nel combattimento;

— forze idonee a sostenere, integrare ed estendere in profondità — mediante il fuoco — le azioni condotte dalle forze di manovra in ogni fase del combattimento e a concorrere altresì alla protezione dalla minaccia aerea.

Sono costituite prevalentemente da:

- . *artiglierie*, di mobilità adeguata a quella delle forze da sostenere e in grado di erogare fuoco tempestivo, manovrato a massa e, quando necessario, aderente;
- . *sistemi d'arma controaerei* che, variamente associati, assicurano la difesa del campo di battaglia dalle offese aeree;
- **unità del genio** capaci di agevolare il movimento delle proprie unità e di ridurre le possibilità di manovra dell'avversario;
- **unità e sistemi delle trasmissioni** che garantiscono una azione di comando continua e sicura, l'utilizzazione tempestiva delle informazioni e l'impiego immediato dei mezzi di fuoco.

11. Le operazioni offensive e difensive non possono prescindere da un **potenziale logistico** opportunamente predisposto e commisurato agli scopi da conseguire.

Il problema operativo è inscindibile nei suoi aspetti tattico e logistico e deve essere impostato, analizzato e risolto entro i limiti delle possibilità logistiche.

L'aspetto logistico deve trovare soluzione fin dal tempo di pace, sulla base dell'ipotesi operativa più onerosa e della necessità di fronteggiare ogni evoluzione della situazione.

Presuppone la disponibilità di organi logistici cui sia stata conferita, con ordinamenti e livelli di efficienza appropriati e con opportuni schieramenti, la capacità di:

- assicurare all'emergenza, con i minori adeguamenti possibili, l'alimentazione iniziale delle forze operanti;
- adeguare in seguito le proprie possibilità di sostegno al prevedibile dilatarsi delle esigenze.

12. In sintesi, la mobilità, la potenza di fuoco specie controcarri e controaerei, il potere aereo ed il potenziale logistico rappresentano le componenti di base su cui si fondano le moderne operazioni. Esse caratterizzano lo strumento bellico e si integrano in una configurazione equilibrata ed armonica: la mancanza anche di una sola di esse pregiudica, il più delle volte in misura decisiva, le possibilità di successo (fig. 1).



Fig. 1.

13. Le operazioni si sviluppano mediante la **manovra**, intesa come impiego combinato nel tempo e nello spazio delle **forze** e del **fuoco** per raggiungere con la massima economia uno scopo determinato, nonostante l'opposta volontà dell'avversario.

In relazione al livello ordinativo delle unità interessate la manovra può essere **strategica** o **tattica**.

La **manovra strategica** è propria degli Alti Comandi che dirigono le operazioni in uno Scacchiere Operativo o in un Teatro di Operazioni e si sviluppa mediante più **battaglie**.

La **manovra tattica** è peculiare delle Grandi Unità e dei complessi di forze che operano in campo tattico: Corpo d'Armata, Brigata e gruppo tattico.

CAPITOLO III

LE GRANDI UNITÀ

Il Corpo d'Armata.

14. Il Corpo d'Armata è la Grande Unità complessa protagonista della battaglia, che conduce coordinando l'azione delle Grandi Unità elementari e delle unità di supporto dipendenti. La sua composizione qualitativa e quantitativa dipende dal compito e dalle caratteristiche dell'ambiente in cui agisce.

Il Corpo d'Armata è costituito da Brigate corazzate, meccanizzate, motorizzate o alpine e da unità di supporto delle varie armi e Servizi.

Partecipa con lo Scacchiere Operativo alle attività del 3° anello della catena logistica. Costituisce 2° anello per le unità direttamente dipendenti.

	<i>Pag.</i>
Il Corpo d'Armata	15
La Brigata	15

La Brigata.

15. La Brigata è una Grande Unità elementare, tatticamente e logisticamente autonoma, che dispone organicamente di:

— un'organizzazione di comando, controllo e comunicazioni, idonea a condurre il combattimento e a coordinare gli atti tattici in cui esso si scompone;

— unità a livello di battaglione per lo sviluppo della manovra difensiva e offensiva;

— un'unità controcarri che le consente di integrare a ragion veduta la potenza di fuoco controcarri delle unità avanzate;

— unità di artiglieria in grado di soddisfare le esigenze minime di fuoco e di gestire gli interventi di eventuali rinforzi;

— un'unità del genio in grado di assolvere i compiti di aderenza relativi allo schieramento dell'ostacolo attivo, alla viabilità di combattimento e all'attuazione delle demolizioni;

— un'organizzazione logistica di 2° anello che la rende autonoma e le consente il sostegno delle forze dipendenti.

Esigenze connesse con l'ambiente naturale e con il compito possono suggerire la modifica della struttura ordinativa della Brigata per quanto riguarda numero e tipo dei battaglioni ed entità dei supporti tattici e logistici.

In relazione alla natura delle forze che la compongono la Brigata può essere: *meccanizzata, corazzata, motorizzata, alpina e paracadutisti*.

La Brigata meccanizzata.

16. La **Brigata meccanizzata** è idonea, per potenza di fuoco e mobilità, a condurre tutte le azioni del combattimento difensivo e offensivo.

Le caratteristiche fondamentali della Grande Unità sono:

— l'idoneità ad agire in tutti gli ambienti naturali, derivante dalla disponibilità di pedine fondamentali in grado di operare in

modo differenziato, utilizzando cioè i mezzi di trasporto e di combattimento di cui sono dotate ovvero a piedi;

- la capacità di persistere negli sforzi offensivi e difensivi, determinata dal numero delle pedine, dalla considerevole potenza di fuoco, dalla larga disponibilità di armi di tutti i tipi anche ai minori livelli e dalla possibilità di adeguare i dispositivi alle esigenze del combattimento;

- l'attitudine a sviluppare azioni dinamiche su ampi spazi, sfruttando soprattutto l'alta velocità di progressione anche in terreno vario;

- la capacità di arresto controcarri, dovuta alla disponibilità nelle unità meccanizzate di armi controcarri a tutti i livelli, alla presenza della compagnia controcarri e delle stesse unità carri;

- l'attitudine a mantenere, quando necessario, il possesso di posizioni anche per tempi prolungati.

Le unità meccanizzate pertanto, per la loro attitudine ad operare dinamicamente anche contro posizioni difensive fortemente organizzate ed a realizzare il logoramento, l'arresto e la distruzione dell'avversario, costituiscono la componente fondamentale del combattimento della Brigata; le unità carri ne rappresentano l'elemento di manovra.

Queste integrano l'azione delle unità meccanizzate:

- sostenendole essenzialmente con il fuoco;

- concludendone le manovre ed estendendola, quando conviene, in profondità;

- garantendone la sicurezza contro minacce nemiche, specie di carri;

- reagendo dinamicamente.

La Brigata corazzata.

17. La Brigata corazzata è la più idonea, per l'elevata potenza di fuoco e la mobilità dei suoi carri, ad operare nelle situazioni offensive e difensive nelle quali l'azione delle unità carri sia prevalente rispetto a quella delle unità meccanizzate. Il suo impiego risulta particolarmente efficace nei terreni che consentono di sfruttare la mobilità dei mezzi e le possibilità del fuoco diretto.

La Brigata corazzata possiede:

- specifica attitudine agli interventi manovrati e potenti, fondati sull'azione risolutiva dei carri;

- notevole potere controcarri, conferitole dal numero delle bocche da fuoco delle unità carri e dalle armi della compagnia controcarri e delle unità meccanizzate;

- spiccata idoneità ad agire contro formazioni simili in movimento.

Per contro, è scarsamente idonea ad operare contro solide difese controcarri protette da ostacoli ed ha limitata attitudine a sostenere impegni operativi prolungati. Il suo impiego subisce sensibili limitazioni nei terreni montani, nelle aree boschive e paludose, nei grandi centri abitati.

Nell'ambito della Brigata le unità carri rappresentano l'elemento fondamentale della manovra.

Le unità meccanizzate – agendo da bordo dei mezzi o a piedi – incrementano le capacità operative dei carri:

- nei terreni poco agevoli ai carri o quando la visibilità è ridotta;

- nel superamento di ostacoli naturali o artificiali;

- nell'attacco a difese controcarri non eliminabili dai carri;
- completando l'azione delle unità carri con il rastrellamento e, quando necessario, consolidandone il successo mediante l'organizzazione e la difesa delle posizioni raggiunte.

La Brigata motorizzata.

18. La Brigata motorizzata è idonea a condurre una manovra tattica che comporti l'esecuzione di sforzi sistematici e prolungati.

Le caratteristiche fondamentali della Grande Unità sono:

- l'idoneità ad agire in tutti gli ambienti naturali, in particolare in quelli poco agevoli all'impiego di unità meccanizzate e corazzate;
- l'attitudine a mantenere il possesso di posizioni anche per lungo tempo;
- la capacità di intervenire con tempestività su ampi spazi, sfruttando l'elevata mobilità su rotabile conferitale dai mezzi di trasporto in dotazione;
- il potere controcarri, conferito dalla disponibilità di carri e di armi controcarri.

Per contro, non è idonea a condurre azioni fluide, dinamiche e reattive, in quanto le sue pedine motorizzate sono in grado di combattere solo a piedi.

Le unità motorizzate costituiscono la componente principale della manovra.

Le unità carri e meccanizzate, inquadrare nel battaglione corazzato, integrano l'azione di quelle motorizzate:

- sostenendone la manovra ed estendendola, quando conveniente, in profondità;
- garantendone la sicurezza contro minacce nemiche, specie carri;
- reagendo dinamicamente.

La Brigata alpina.

19. La **Brigata alpina** è particolarmente idonea a condurre il combattimento in ambiente montano.

In tale ambiente la Grande unità è in grado di:

- sfruttare al meglio le caratteristiche morfologiche del terreno, in virtù dell'approfondita conoscenza delle condizioni ambientali e dello specifico addestramento delle unità;
- sviluppare un complesso di azioni ispirate essenzialmente alla manovra e alla sorpresa, combinando atti tattici condotti da complessi di forze anche di limitata consistenza lungo vie di facilitazione di scarsa potenzialità, ma di elevato rendimento;
- estendere, anche in ambiente invernale, la propria azione al di fuori delle vie di facilitazione;
- persistere negli sforzi offensivi e difensivi, grazie all'autonomia che le deriva dalla disponibilità dei mezzi tattici e logistici differenziati, organicamente previsti fino ai minori livelli ordinativi;
- opporsi validamente sul fondo valle a limitate azioni di forze meccanizzate e corazzate.

L'utilizzazione degli aeromobili dell'ALE esalta, il più delle volte in misura determinante, le possibilità operative delle unità alpine.

La Brigata alpina può essere impiegata, specie in situazioni difensive, anche al di fuori dell'ambiente montano. L'impiego della Grande Unità è condizionato, peraltro, dalla modesta capacità di manovra e dalla limitata protezione delle forze.

In tale caso alla Brigata alpina deve essere:

— assegnato di preferenza un settore che per caratteristiche del terreno (asprezza, presenza di boschi, abitati, fiumi, ecc.) presenti remore all'impiego di consistenti forze corazzate e meccanizzate;

— garantito un adeguato rinforzo di unità carri e meccanizzate ed, eventualmente, di armi controcarrì.

La Brigata paracadutisti.

20. La Brigata paracadutisti è idonea, per addestramento ed equipaggiamento, ad intervenire rapidamente anche su grandi distanze, di norma per aliquote, utilizzando per il movimento lo spazio aereo. In tal caso, la sua azione deve essere sempre concepita, organizzata e condotta in un quadro che preveda una stretta cooperazione interforze.

Raggruppa unità a fisionomia differenziata in grado di:

- eseguire operazioni avioportate e aeromobili;
- sviluppare azioni aggressive e spregiudicate nel territorio occupato dal nemico.

A causa della loro limitata autonomia operativa, le unità paracadutisti non sono peraltro idonee a condurre azioni prolungate e potenti.

La Brigata paracadutisti, in virtù della disponibilità organica di mezzi di trasporto di superficie, può essere impiegata anche con modalità analoghe a quelle della Brigata motorizzata. L'impiego unitario della Grande Unità è condizionato dalla scarsa capacità di reazione contro forze corazzate e meccanizzate. In tale caso alla Brigata paracadutisti deve essere garantito un adeguato rinforzo di unità corazzate.

PARTE SECONDA

LE OPERAZIONI DIFENSIVE

CAPITOLO IV

GENERALITÀ

21. Le operazioni difensive si propongono l'annullamento della capacità offensiva del nemico. Si sviluppano con una **manovra strategica** imperniata su **battaglie difensive**.

	<i>Pag.</i>
Lo sviluppo della manovra strategica	25
Il terreno e l'ostacolo artificiale	25

Tendono a conseguire, nell'ambito di un'area predeterminata, un favorevole rapporto di potenza, premessa indispensabile per assumere l'iniziativa delle operazioni.

In caso di eventi sfavorevoli, trovano nella manovra in ritirata il mezzo per riacquistare la libertà d'azione perduta o compromessa e per creare i presupposti per l'ulteriore sviluppo della manovra strategica stessa su posizioni più arretrate.

22. vengono concepite, organizzate e condotte tenendo conto delle possibilità offerte dal **terreno** e si avvalgono dell'**ostacolo artificiale** (1).

Il **terreno** è lo scenario sul quale si sviluppa l'azione. Le sue

(1) Nelle aree di previsto contatto con il presumibile nemico può esistere, inoltre, la **fortificazione permanente** che adempie funzione integrativa, essenzialmente controcarri, delle forze mobili. In terreni montani può avere funzione di sbarramento delle più importanti vie di facilitazione.

caratteristiche, condizionando l'utilizzazione e il rendimento delle armi e dei mezzi, influiscono in misura determinante sulle operazioni. La possibilità di sceglierlo, sia pure entro certi limiti, di sfruttarlo e di valorizzarlo adattandovi nel modo migliore forze e modalità d'azione costituisce per la difesa il mezzo per attenuare la superiorità dell'attaccante. Esso rappresenta perciò un incremento di potenza tanto maggiore quanto più è in grado di condizionare l'azione nemica e di agevolare la propria.

L'ostacolo artificiale, integrandosi con il terreno, riduce le possibilità operative dell'avversario ed esalta l'efficacia degli elementi attivi della difesa, dei quali non deve comunque limitare la libertà di manovra. La rapidità di posa consentita dai moderni mezzi ha conferito all'ostacolo attivo un carattere di maggiore dinamicità, del quale la difesa si avvale per opporsi a ragion veduta alla manovra avversaria, specie in funzione controcarrì.

23. L'accurata interpretazione del terreno e, più in generale, dell'ambiente naturale ed umano e l'approfondita conoscenza del nemico e delle sue possibilità in rapporto alle proprie consentono ai Comandanti di tutti i livelli di prefigurare le linee d'azione più idonee a contrapporsi validamente all'iniziativa ed alla manovra dell'attaccante.

CAPITOLO V

LA BATTAGLIA DIFENSIVA

24. La battaglia difensiva è una manovra tattica aeroterrestre concepita, organizzata e condotta da Grandi Unità complesse del livello di Corpo d'Armata, risultante dall'armonizzazione di sforzi difensivi esercitati da Grandi Unità elementari di 1^a schiera, alimentati e sostenuti da aliquote di forze in riserva, combinati col fuoco e potenziati dall'ostacolo naturale e artificiale.

Si inquadra nella manovra strategica dello Scacchiere Operativo ed ha lo scopo di garantire la disponibilità di aree d'interesse vitale ai fini della manovra stessa (zone critiche di Corpo d'Armata) (1).

Essa interessa un'area predeterminata – **area della battaglia** – compresa tra la linea di contatto ed il margine posteriore del dispositivo del Corpo d'Armata ed è impostata sui seguenti criteri:

	Pag.
La manovra tattica del Corpo d'Armata	27
L'articolazione dell'area della battaglia	28
L'azione nella:	
— zona di frenaggio	30
— zona di sicurezza	38
— posizione di resistenza	41
— zona delle retrovie di C.A.	68
Il passaggio al combattimento con armi nucleari	70

(1) *Zone critiche*: aree che la manovra difensiva tende ad ogni costo a salvaguardare. Si identificano con i naturali obiettivi dell'azione offensiva avversaria ovvero con zone che, nel quadro della concezione della difesa, rivestono importanza vitale, ai vari livelli ordinativi.

— stabilire al più presto il contatto con le forze attaccanti allo scopo d'individuare gli assi di sforzo, logorarle e rallentarne la progressione, sfruttando al massimo lo spazio disponibile o eventualmente conquistabile davanti alla posizione difensiva prescelta;

- sviluppare una difesa reattiva che, a tutti i livelli:
 - . rifiuti ogni preordinata cessione di spazio;
 - . sia fondata sulla combinazione — opportunamente dosata — di resistenze di natura variabile in funzione del terreno, reazioni dinamiche, fuoco manovrato ed ostacolo;
 - . tenda a realizzare, mediante la manovra a ragion veduta delle forze disponibili, concentrazioni di potenza idonee a bloccare ed annullare gli sforzi nemici il più avanti possibile in relazione alla loro entità e natura;
 - . possa svolgersi in tutta l'area assegnata fino ad irrigidirsi, in caso di eventi sfavorevoli, in corrispondenza di posizioni predisposte in profondità ed attivate con il concorso di tutte le forze disponibili, al fine di creare i presupposti per l'esecuzione delle reazioni dinamiche dei livelli superiori o per gli ulteriori sviluppi della manovra.

L'area della battaglia.

25. L'area della battaglia (fig. 2) si articola in:

- zona di frenaggio (Zo.Fr.);
- posizione difensiva (P.D.);
- zona delle retrovie di Corpo d'Armata (Zo.Reotr. C.A.).

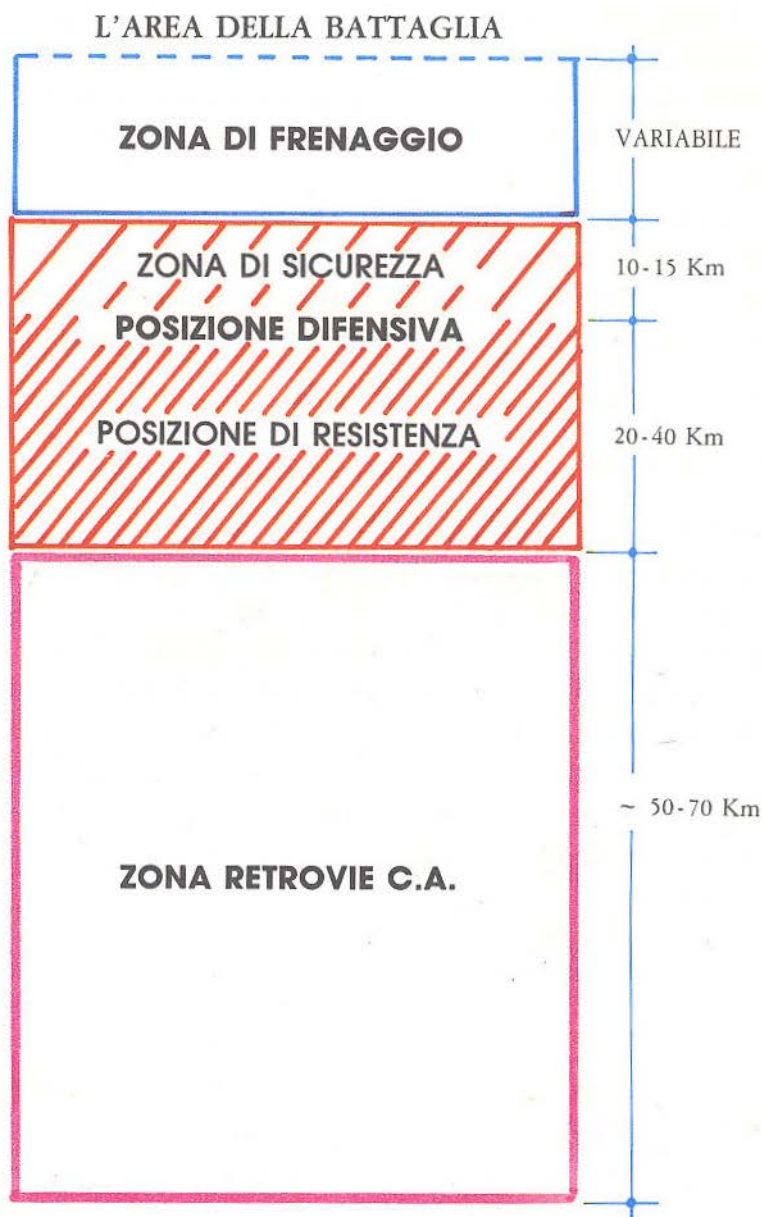


Fig. 2.

A tergo delle aree della battaglia esiste una fascia, di profondità variabile, posta sotto la responsabilità del Comando dello Scacchiere Operativo (**zona delle retrovie di Scacchiere** - Zo.Re|. Sca.), che rappresenta la base di alimentazione della Zona di combattimento.

In essa possono essere dislocate aliquote della riserva di Scacchiere; vi operano prevalentemente organi logistici territoriali, integrati, eventualmente, da organi di campagna nella misura necessaria a fronteggiare le esigenze della Zona di Combattimento.

Zona di frenaggio.

26. È la fascia nella quale si attua un'azione – il **frenaggio** – intesa a rallentare e logorare il nemico nella sua progressione verso la posizione difensiva e ad acquisire dati informativi circa consistenza, natura, dislocazione e assi di sforzo delle forze attaccanti.

In assenza di contatto iniziale tra le forze contrapposte ed in un quadro geografico-strategico favorevole, la zona di frenaggio deve essere acquisita mediante un'azione esplorante – la **presa di contatto** – la cui profondità è legata alla situazione generale, alle caratteristiche del terreno ed alle esigenze che la successiva azione di frenaggio deve soddisfare.

La zona di frenaggio, quindi, può mancare solo in una situazione di contatto preesistente.

27. L'eventuale presa di contatto ed il frenaggio competono alla Grande Unità complessa, che li imposta definendo essenzialmente le funzioni da assolvere e le relative priorità, lo spazio da utilizzare o eventualmente da conquistare e il tempo da guadagnare.

Da tali intendimenti, in relazione al terreno ed alla situazione generale, discendono compiti, costituzione ed articolazione del complesso di forze destinato alle azioni. Esso, quindi, può assumere entità e natura estremamente variabili.

In linea largamente orientativa nella zona di frenaggio operano, a diretta dipendenza del Corpo d'Armata, forze corazzate e meccanizzate dell'ordine di una Brigata opportunamente rinforzata da unità d'artiglieria semovente, controaerei, del genio e dell'ALE (*scaglione di presa di contatto e frenaggio - Sc. PCF*), tratte in genere dalle riserve e dai supporti del Corpo d'Armata.

Quando particolari condizioni dell'ambiente naturale impongano di impiegare le forze su assi indipendenti (caso frequente in terreno montano) oppure quando lo spazio utilizzabile avanti alla P.D. sia poco profondo, l'organizzazione e la condotta della presa di contatto e del frenaggio sono devolute alle Grandi Unità elementari di 1ª schiera, che utilizzano – nei settori assegnati – aliquote delle proprie forze previo eventuale rinforzo da parte della Grande Unità complessa.

28. Diretta a stabilire il più avanti ed il più presto possibile il contatto con gli elementi nemici, la **presa di contatto** si sviluppa con le modalità tipiche dell'esplorazione tattica terrestre (ETT).

Le forze agenti a diretta dipendenza del Comando del Corpo d'Armata o delle Grandi Unità elementari, orientate e guidate dall'esplorazione tattica aerea:

— si spingono rapidamente in avanti a cavaliere dei principali assi di movimento allo scopo di prevenire il nemico sulle posizioni dalle quali iniziare il successivo frenaggio;

— interrompono l'azione all'incontro con consistenti formazioni nemiche, anche se le posizioni indicate dal Comando della Grande Unità non sono state raggiunte;

— organizzano — tempo permettendo — lo spazio acquisito, ai fini del successivo movimento retrogrado;

— ricercano *con continuità* le informazioni necessarie per l'impostazione e l'organizzazione delle altre fasi della battaglia difensiva.

Le unità che effettuano la presa di contatto agiscono già articolate per la successiva azione di frenaggio.

29. Il **frenaggio** è la risultante di resistenze successive e di azioni dinamiche, gravitanti a cavaliere delle vie di maggior facilitazione, condotte tra la linea di contatto iniziale ed il margine anteriore della posizione di resistenza.

È caratterizzato da accentuato frazionamento dei dispositivi, atti tattici episodici, rapida evoluzione delle situazioni locali, azioni di fuoco di sorpresa, agguati reiterati, ampia utilizzazione dell'ostacolo, specie di quello naturale potenziato da interruzioni, sbarramenti stradali, campi minati speditivi, ecc..

È integrato ed esteso in profondità da azioni di fuoco convenzionale e/o nucleare affidate ai mezzi di maggiore autonomia e gittata, intese a rallentare la progressione dei grossi e ad infliggere loro il massimo logoramento.

30. Le forze che operano a diretta dipendenza del Comando di Corpo d'Armata (Sc. PCF) agiscono alternando le azioni dinamiche alle difese temporanee di posizioni. Queste ultime possono essere condotte in corrispondenza di posizioni di arresto temporaneo

(PAT), di ampiezza pari al settore di Corpo d'Armata, oppure su posizioni variamente distribuite in tutta la zona di frenaggio.

Conseguentemente, lo Sc. PCF può:

— ripartirsi, nel senso della profondità, in **due aliquote** (*aliquota di logoramento e ritardo e aliquota di arresto temporaneo*), ciascuna articolata in complessi tattici, che reiterano la loro azione di PAT in PAT e negli spazi interposti, cedendo progressivamente terreno e scavalcandosi l'un l'altra (fig. 3);

— oppure – caso più frequente – articolarsi nel senso della fronte in più **complessi tattici** di natura ed entità variabili in relazione alle caratteristiche del terreno, agli atti tattici da compiere ed agli assi di gravitazione che il nemico presumibilmente potrà scegliere.

Influiscono sulla scelta dell'una o dell'altra soluzione l'entità e la natura delle forze dello Sc. PCF, le caratteristiche dell'ambiente naturale e la situazione. Indipendentemente dalla soluzione adottata, il dispositivo dello Sc. PCF va riadattato al manifestarsi dell'offesa nemica, per addensare gli sforzi difensivi sugli assi di gravitazione utilizzati dall'attaccante.

Le linee essenziali della manovra dello Sc. PCF riguardano i **tempi** da guadagnare, le **posizioni** sulle quali condurre difese temporanee, la **gravitazione iniziale** delle forze e del fuoco.

Di massima, le forze che conducono la presa di contatto ed il frenaggio non dispongono di riserva precostituita. Tale funzione può essere potenzialmente attribuita e temporaneamente svolta dall'aliquota o dal complesso di forze che, nel quadro degli scavalcamenti successivi, viene a trovarsi in posizione arretrata.

31. L'**aliquota di logoramento e ritardo**, quando costituita, è posta alle dipendenze d'un unico Comando ed ha il compito di

IL FRENAGGIO ARTICOLAZIONE PER ALIQUOTE

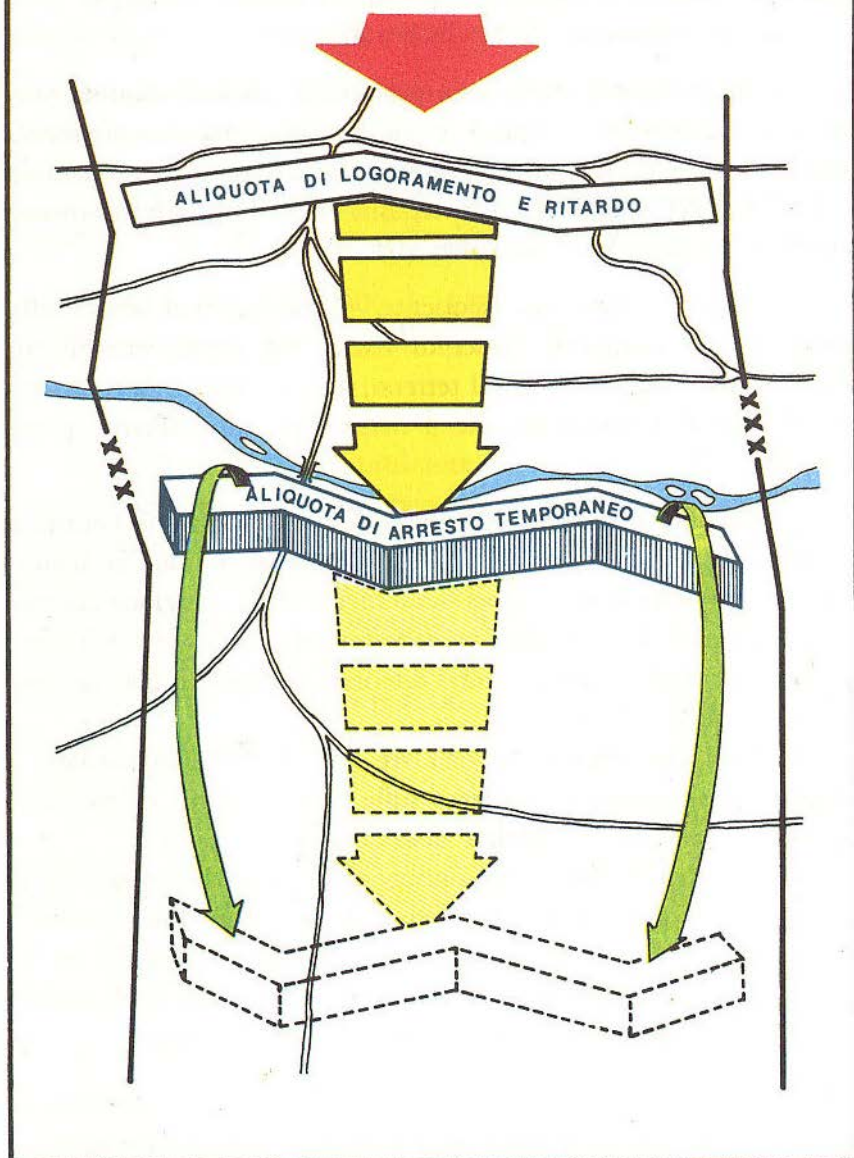


Fig. 3.

logorare e rallentare il nemico nella misura più elevata possibile avanti a ciascuna PAT.

Inizia l'azione possibilmente da una linea di ostacolo e la sviluppa con il criterio di ricercare il massimo risultato compatibilmente con l'esigenza di poter reiterare l'azione in profondità.

I complessi tattici dipendenti operano dosando e combinando con il fuoco gli atti tattici elementari condotti dai complessi minori in cui si articolano.

Questi agiscono con spiccata aggressività mediante fuoco a distanza, agguati reiterati, reazioni dinamiche tendenti soprattutto a sventare minacce di aggiramento e attuazione di demolizioni e interruzioni speditive.

L'aliquota conclude la sua azione in corrispondenza di una linea di riferimento, raggiunta la quale cede la responsabilità all'aliquota di arresto temporaneo e ripiega, d'un sol balzo, a tergo della PAT, protetta dal fuoco dell'intero scaglione.

32. **L'aliquota di arresto temporaneo**, quando costituita, è posta alle dipendenze di un unico Comando ed ha il compito di imporre un predeterminato tempo d'arresto alla progressione nemica in corrispondenza di ciascuna posizione di arresto temporaneo. Particolari condizioni favorevoli possono consentire il prolungamento dell'azione nel tempo, purché non venga pregiudicato lo sviluppo della manovra sulle PAT retrostanti.

I complessi tattici dipendenti, ciascuno responsabile di un settore di PAT, operano dosando e combinando con il fuoco gli atti tattici elementari condotti dai complessi minori in cui si articolano.

Questi, polarizzati in corrispondenza dei principali assi di penetrazione prescelti dall'attaccante, agiscono mediante difese temporanee di posizioni (schieramenti c/c) e/o reazioni dinamiche.

L'azione ha inizio quando le forze antistanti hanno varcato la linea di riferimento per la cessione della responsabilità e si conclude con l'abbandono delle posizioni e la rottura del contatto per ripiegare sulla PAT successiva o nelle zone di raccolta finali.

Essa è improntata ad aggressività e reattività a tutti i livelli, alla continuità del fuoco – specie controcarri – erogato alle massime distanze, al largo ricorso all'ostacolo naturale e artificiale ed all'inganno.

Le PAT hanno fisionomia variabile a seconda dell'ambiente naturale e della situazione; sono scelte in corrispondenza di aree intrinsecamente forti o che comunque offrano ampi campi di vista e di tiro. Sono attivate per blocchi di forze che assumono dispositivi ampi e di ridotta profondità.

Di massima, quindi, esse non hanno carattere di continuità.

33. Allorquando lo Sc. PCF si articola nel senso della fronte in più complessi tattici, questi alternano nel proprio settore azioni dinamiche (contrasto dinamico e reazioni dinamiche) a difese temporanee su posizioni finché possibile predisposte (schieramenti c/c).

Tali atti tattici – strettamente coordinati dal Comandante del complesso tattico – possono essere affidati ai complessi minori, ciascuno dei quali alterna le due azioni per tutta la profondità della zona di frenaggio, ovvero ad aliquote precostituite che operano scavalcandosi l'un l'altra (fig. 4).

In ogni caso, le modalità d'azione ai minori livelli s'ispirano a criteri non dissimili da quelli delineati ai paragrafi 31 e 32.

34. Quando l'organizzazione e la condotta della presa di contatto e del frenaggio sono devolute alle Grandi Unità elementari, queste articolano di massima le forze all'uopo prescelte, la cui

IL FRENAGGIO ARTICOLAZIONE PER COMPLESSI TATTICI

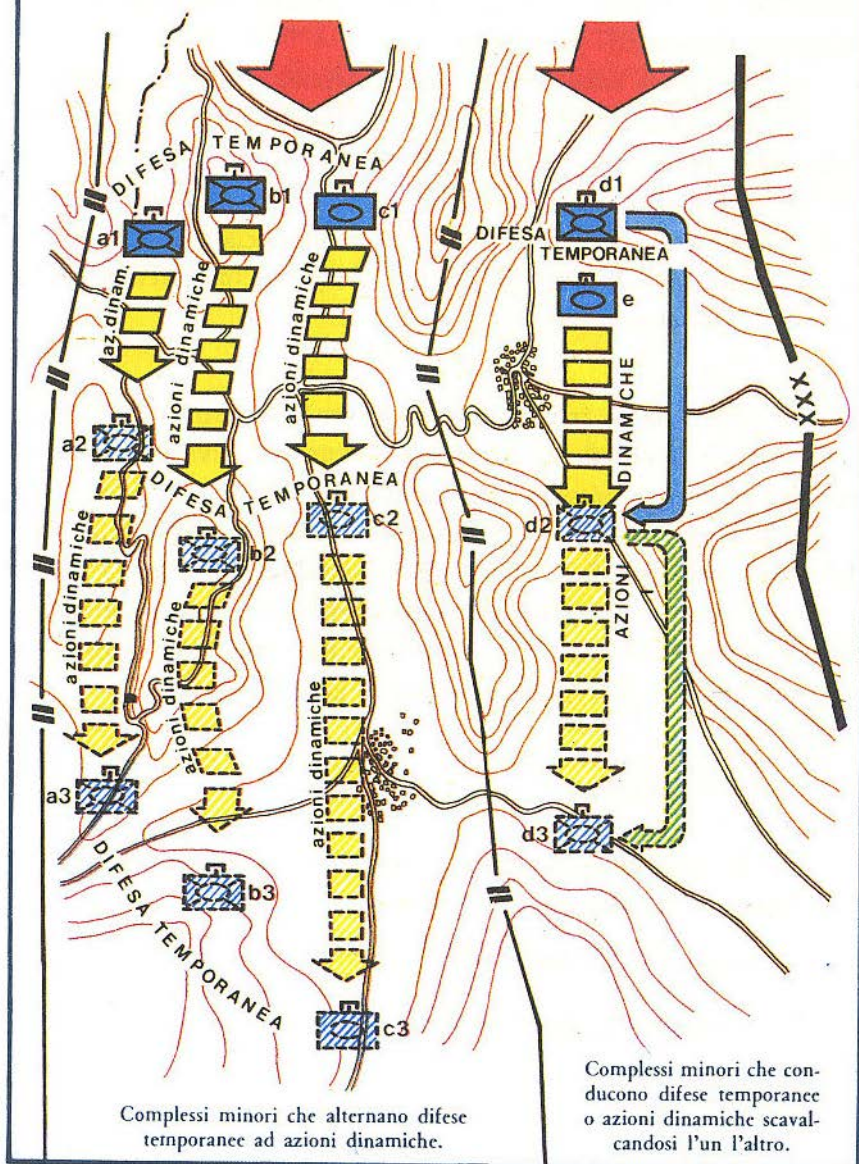


Fig. 4

natura non differisce da quella dello Sc. PCF, in più complessi tattici che conducono nel proprio ambito le azioni secondo quanto delineato ai paragrafi precedenti.

In tale caso la **zona di frenaggio incorpora la zona di sicurezza.**

Il Comandante della Brigata, sulla base degli ordini ricevuti, concepisce, organizza e conduce le azioni, armonizzando in una visione unitaria il frenaggio in profondità, di precipuo interesse del Corpo d'Armata, con quello sviluppato nella fascia immediatamente antistante la P.R., di più diretto e immediato interesse della Grande Unità elementare.

35. Allorché il frenaggio è condotto in proprio dal Corpo d'Armata, le forze dello Sc PCF, qualora conservino sufficiente capacità operativa, proseguono l'azione nella ZS.

Conclusa l'azione, esse defluiscono attraverso la fascia anteriore della posizione difensiva, quando possibile di notte, e raggiungono le zone di raccolta assegnate. Il deflusso richiede accurate predisposizioni, al fine di assicurare il coordinamento tra le forze ripieganti e quelle in posto e di evitare interferenze ed addensamenti.

Posizione difensiva.

36. È l'area nella quale viene decisa la battaglia difensiva. Comprende, dall'avanti all'indietro:

- la **zona di sicurezza (ZS)**;
- la **posizione di resistenza (P.R.)**.

La zona di sicurezza.

37. È l'avanstruttura della posizione difensiva.

Ha la funzione di evitare la sorpresa, raccogliere dati informativi, logorare e rallentare il nemico.

In essa viene proseguito e concluso il frenaggio.

La sua profondità, stabilita dal Comandante del Corpo d'Armata, varia in relazione alle funzioni specifiche ad essa attribuite e alle caratteristiche del terreno. In linea largamente orientativa, non supera i 10-15 Km. In terreni montani può assumere valori decisamente inferiori e, al limite, mancare nei tratti in cui il margine anteriore della posizione di resistenza coincide con posizioni di accentuato dominio tattico.

38. L'azione in zona di sicurezza, nei settori di pianura che consentano una condotta unitaria della manovra, viene pianificata al livello di Corpo d'Armata e affidata alle stesse forze che hanno svolto l'azione di presa di contatto e frenaggio, con le modalità indicate in seguito per lo scaglione di sicurezza. Anche in tal caso la zona di frenaggio ingloba la zona di sicurezza.

In caso di mancanza della Zo.Fr., ovvero in settori di pianura più compartimentati o in terreni di montagna, è devoluta alle Brigate di 1^a schiera. In tal caso la ZS si articola, nel senso della fronte, in settori di Brigata o, in terreni montani, di gruppo tattico.

39. Qualora l'azione in ZS non venga svolta dalle stesse unità che hanno condotto il frenaggio, le Grandi Unità elementari di 1^a schiera costituiscono uno **scaglione di sicurezza**, di norma con forze tratte dai gruppi tattici non di 1° scaglione e/o ricevute in rinforzo. Lo scaglione di sicurezza comprende unità c/c, c/a, di artiglieria, dell'ALE, del genio e delle trasmissioni.

Lo scaglione di sicurezza agisce alle dirette dipendenze del Comandante della Grande Unità che lo ha costituito ed assolve compiti che derivano dalle funzioni attribuite alla zona di sicurezza.

Qualora se ne manifesti l'eventualità, deve inoltre garantire il regolare deflusso delle forze dello Sc. PCF, mediante un iniziale irrigidimento e l'adozione di adeguate misure di coordinamento (nuclei di collegamento tattico, posti controllo, ecc.).

Si articola di massima in *complessi minori* che polarizzano la loro azione in corrispondenza delle vie di facilitazione prescelte dal nemico.

L'azione, improntata sempre a spiccata reattività e alla ricerca dell'agguato, è condotta mediante fuoco a distanza, difesa temporanea di posizioni e reazioni dinamiche quando possibili e convenienti; si avvale costantemente del fuoco delle artiglierie e dei mortai per logorare il nemico nella maggiore misura possibile.

Il **sostegno di fuoco** è altresì assicurato dalle forze aerotattiche, dalle artiglierie dei livelli superiori e dai mortai dei gruppi tattici di 1° scaglione a mano a mano che sono in grado d'intervenire.

Congiuntamente al fuoco, elemento essenziale è l'**ostacolo artificiale**, costituito da demolizioni, mine sparse e falsi campi minati. Il suo schieramento deve tener conto delle eventuali esigenze di deflusso delle forze dello Sc. PCF e della manovra dello scaglione di sicurezza.

Qualora conveniente, le forze che agiscono nella ZS possono irrigidire la loro azione su posizioni particolarmente forti, allo scopo di ingannare l'avversario sul reale andamento della linea di resistenza.

A ridosso del margine anteriore della posizione di resistenza lo scaglione di sicurezza rompe il contatto con le unità nemiche e defluisce nell'interno della P.R.. Il trafilamento avviene in una cornice di sicurezza garantita da tutto il fuoco disponibile e da modeste aliquote di forze che le Brigate di 1^a schiera (o i gruppi tattici di 1° scaglione) proiettano sul davanti della linea di resistenza.

La posizione di resistenza.

Lineamenti generali dell'azione.

40. La posizione di resistenza è la parte fondamentale della posizione difensiva.

In essa operano le forze a disposizione del Corpo d'Armata, con lo scopo di annullare la capacità offensiva delle forze attaccanti.

È scelta con il criterio di assicurare la disponibilità di aree di fondamentale importanza ai fini della manovra del Corpo d'Armata (*zone critiche di Brigata*), la cui difesa è affidata alle Brigate di 1^a schiera.

41. La posizione di resistenza è articolata in settori di Brigata.

In **terreni di pianura** tali settori, ampi circa 10-15 Km, hanno una profondità che oscilla intorno ai 20-25 km (fig. 5) e non si estendono fino al margine posteriore della P.R., la cui fascia più arretrata, della profondità di circa 10-15 Km, ricade sotto la diretta responsabilità del Corpo d'Armata.

In **terreni montani** hanno un'ampiezza di 25-40 Km e una profondità di circa 20 Km (fig. 6) e si estendono fino al margine posteriore della P.R..

I settori di gruppo tattico hanno orientativamente un'ampiezza e profondità dell'ordine rispettivamente di 5 e 10 Km. Sono articolati in settori di complesso minore avanzato quando sia conveniente, soprattutto in terreni montani o compartimentati, affidare ad un unico Comando la difesa di elementi topografici che identificano un sistema di posizioni e di aree coerente e unitario. In caso contrario, i settori di gruppo tattico non sono ripartiti fra i com-

LA POSIZIONE DI RESISTENZA (terreni di pianura)

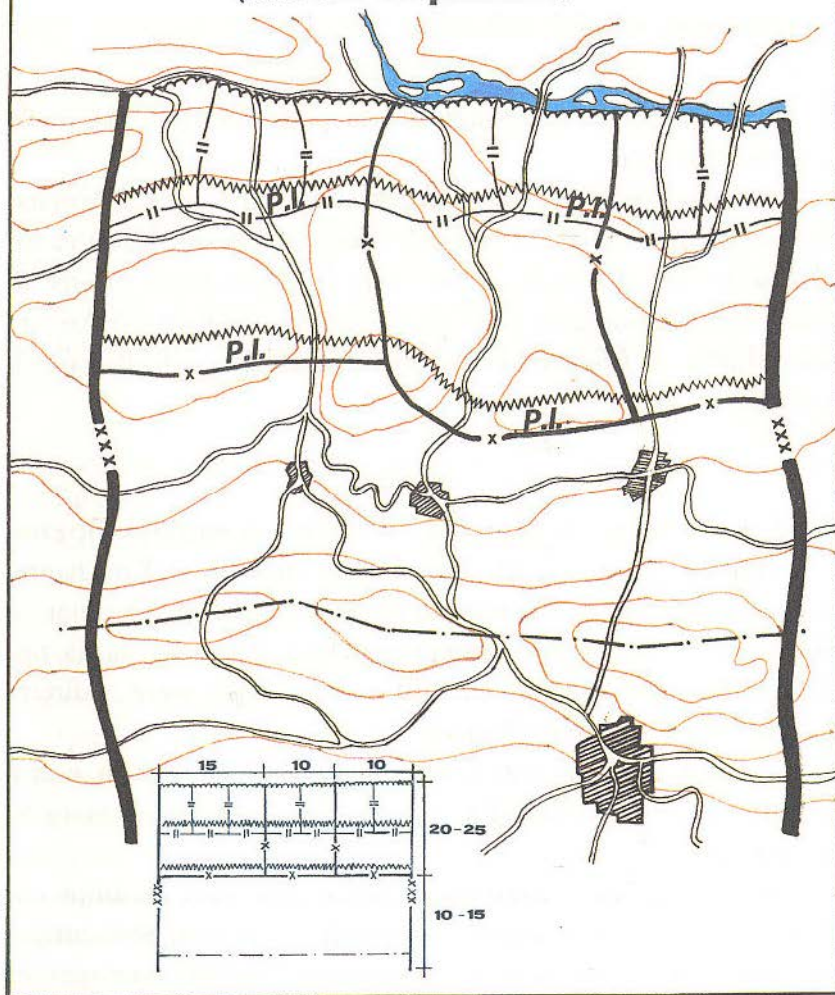


Fig. 5.

LA POSIZIONE DI RESISTENZA (terreni montani)

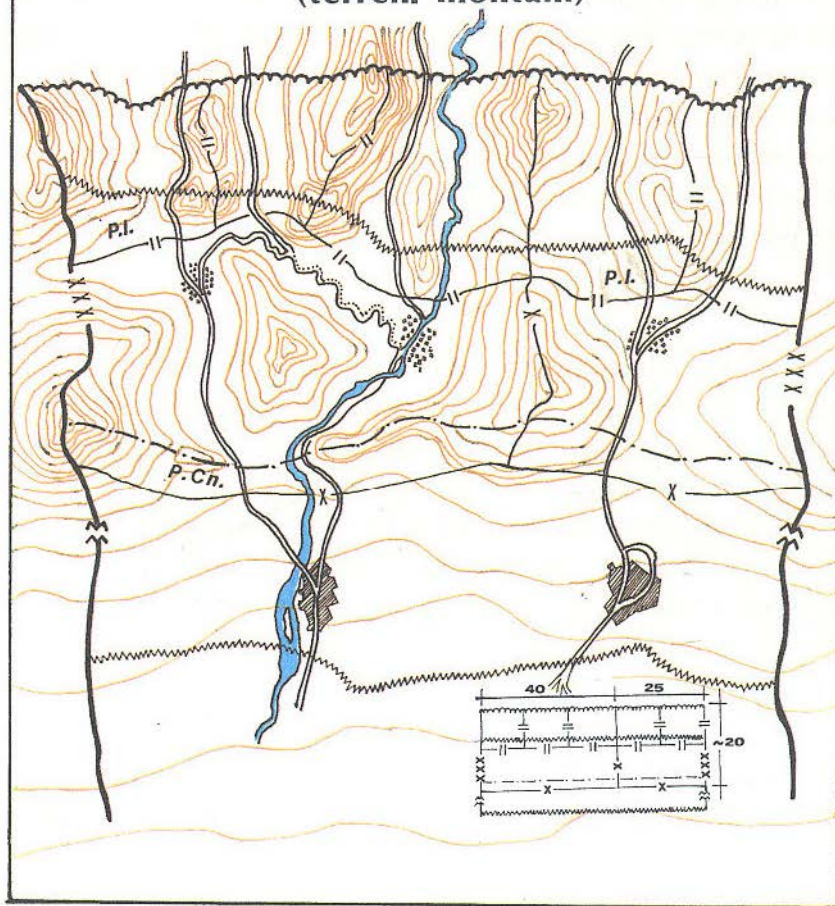


Fig. 6.

pleSSI, che operano in corrispondenza di posizioni o di direzioni, opportunamente coordinati dal Comando superiore.

In terreni montani, i settori di gruppo tattico non si estendono di norma fino al margine posteriore della P.R., la cui fascia più arretrata ricade quindi sotto la diretta responsabilità della Brigata. Sono scelti con il criterio di proteggere aree di particolare importanza ai fini della manovra della Brigata, tatticamente connesse con le zone critiche di Brigata e definite **zone critiche di gruppo tattico**.

42. Gli schemi di articolazione enunciati – fissati anche con il criterio di attribuire a ciascuna Grande Unità/complesso tattico un settore di dimensioni commisurate alla sua capacità difensiva – *hanno carattere largamente orientativo*.

Essi debbono essere di volta in volta adattati alla situazione operativa specifica, che può frequentemente suggerire soluzioni differenti (coincidenza di zone critiche di livello diverso, valori diversi di ampiezza e profondità dei settori).

43. Le Grandi Unità elementari ed i gruppi tattici operano con il criterio di risolvere il combattimento **il più avanti possibile**.

Compito ai livelli indicati: annullare la capacità offensiva dell'attaccante ed eliminare, per quanto possibile in proprio, le forze eventualmente penetrate nel settore difensivo di competenza.

A tal fine le Grandi Unità elementari ed i complessi tattici schierano le forze e l'ostacolo e pianificano l'intervento della riserva e l'impiego del fuoco sulla base di un preciso criterio di gravitazione. Reazioni dinamiche, fuoco manovrato ed ostacolo, influenzandosi reciprocamente, impongono che le relative pianificazioni siano strettamente coordinate.

In fase condotta, sviluppano la manovra — in rapporto alla situazione, ai concorsi ricevuti ed agli eventuali vincoli posti dai Comandi di ordine superiore — al fine di *esprimere la massima capacità controcarri e concentrare le forze in corrispondenza degli assi di penetrazione del nemico*. L'azione, proiettata inizialmente verso l'avanti, può estendersi in profondità nel corso del combattimento, in funzione dell'entità e natura degli sforzi esercitati dall'avversario e del terreno.

Di fronte ad un avversario che esercita il massimo sforzo in corrispondenza di determinati assi di penetrazione e nell'impossibilità di conseguire i risultati voluti nella fascia più avanzata della P.R., la difesa viene irrigidita su posizioni predisposte nella parte arretrata del settore, a premessa dell'intervento del livello superiore.

All'uopo, le forze disponibili attivano:

- una **posizione di irrigidimento**, a livello gruppo tattico e Brigata;
- una **posizione di contenimento**, a livello Corpo d'Armata.

In terreni montani la posizione di contenimento è affidata alle Brigate di 1^a schiera.

In tale caso, il Corpo d'Armata, se opportuno e conveniente, attiva una posizione di irrigidimento in profondità, a premessa degli ulteriori sviluppi della manovra strategica di Scacchiere.

La fisionomia di tali posizioni è variabile. È infatti possibile che i tratti attivati siano intervallati da zone impervie o rese intransi-

tabili; possono includere anche strutture avanzate ancora attive. Di massima, quindi, esse non hanno carattere di continuità.

In ogni caso, particolare rilievo riveste la saldatura fra:

- tratti attivati e tratti sottoposti a sola sorveglianza;
- settori interessati all'irrigidimento o al contenimento e settori contermini.

44. Quando la fronte assegnata alla Grande Unità complessa ecceda le possibilità difensive delle forze disponibili, la difesa deve essere coagulata in corrispondenza delle aree di maggior importanza e sensibilità, accettando consapevolmente il rischio di aree meno presidiate.

In queste, tutelate con il largo ricorso all'ostacolo artificiale e con la valorizzazione di quello naturale, viene esercitata un'azione di sorveglianza ed è predisposto il tempestivo intervento di riserve e l'erogazione di fuoco.

Tale azione, di massima, è svolta dal Corpo d'Armata che – per qualità e portata dei mezzi di collegamento, per consistenza e natura delle riserve, per varietà e potenza dei mezzi di fuoco – è in grado di esercitare un efficace controllo su aree anche di rilevante estensione.

Essa può essere talvolta devoluta alle Brigate di 1^a schiera, cui deve essere comunque garantito da parte della Grande Unità complessa un adeguato rinforzo.

Quale che sia la soluzione adottata è indispensabile, a tutti i livelli, operare scelte meditate ed inequivocabili anche se non prive di rischi ed *evitare di realizzare difese uniformemente deboli e senza alcuna garanzia di tenuta.*

Attività ai vari livelli.

45. Lo Scacchiere imposta la manovra in termini di zone critiche, di posizioni fondamentali e di impiego delle riserve.

Le zone critiche dei Corpi d'Armata sono definite dallo Scacchiere in funzione:

- degli obiettivi strategici da salvaguardare;
- delle prevedibili linee d'azione del nemico.

Le posizioni fondamentali definite dallo Scacchiere sono essenzialmente la posizione di contenimento e, eventualmente, l'insieme di posizioni più arretrate sulle quali irrigidire la difesa.



Fig. 7.

L'impiego delle riserve viene configurato, sulla base del disegno di manovra, in termini di ripartizione delle risorse disponibili ai fini dell'alimentazione dei Corpi d'Armata in 1^a schiera, della condotta di contrattacchi risolutivi sul davanti o a tergo della posizione di contenimento o di irrigidimento dei Corpi d'Armata e di concorso all'attivazione di queste ultime.

46. Il Corpo d'Armata imposta la manovra in termini di zone critiche, di posizioni fondamentali, di gravitazione delle forze e del fuoco e, ove i terreni lo suggeriscano, di aree preferenziali per l'esecuzione di reazioni dinamiche (fig. 7).

Le zone critiche delle Brigate sono definite dal Corpo d'Armata in funzione:

- del compito assegnato dal Comando superiore;
- delle prevedibili linee d'azione del nemico;
- delle direttrici che incidono nel settore difensivo.

Esse, unitamente alla zona critica di Corpo d'Armata, formano un sistema tatticamente coerente di aree vitali ai fini della manovra della Grande Unità complessa.

Dalla loro valutazione discendono il numero e la natura degli sforzi difensivi da esercitare e l'andamento generale della posizione di resistenza.

Il Corpo d'Armata definisce esclusivamente posizioni la cui salvaguardia è d'importanza **fondamentale** per la manovra al proprio livello.

Esse sono:

- normalmente, la posizione di irrigidimento o di contenimento di Brigata (nel loro andamento generale);

— eventualmente, posizioni di saldatura fra settori contermini e posizioni da mantenere a premessa di reazioni dinamiche.

In relazione alla funzione loro attribuita possono essere attivate a ragion veduta ovvero a priori, secondo quanto stabilito dal Comandante del Corpo d'Armata.

La **gravitazione** tende a realizzare le indispensabili concentrazioni di potenza difensiva — forze, fuoco ed ostacolo — da contrapporre a quelle dell'avversario; deve essere modificata nel corso del combattimento se la situazione contingente presenta caratteri diversi da quelli ipotizzati.

Le aree preferenziali per l'esecuzione di reazioni dinamiche costituiscono elemento d'impostazione della manovra solo nei terreni in cui esistano aree favorevoli all'impiego di consistenti unità corazzate.

Esse, pur indicando l'orientamento ad intervenire con la riserva qualora azione durante se ne manifesti la convenienza, non devono condizionare la manovra che tende, in ogni caso, a risolvere il combattimento il più avanti possibile.

In questa prospettiva la definizione delle aree preferenziali non comporta necessariamente la loro utilizzazione nel corso della azione.

47. Il Corpo d'Armata organizza la manovra definendo composizione e compiti degli aggruppamenti delle forze dipendenti e le attività necessarie per attribuire alla stessa fisionomia unitaria.

Di rilievo sono le direttive per l'impiego del fuoco, terrestre ed aereo, per l'organizzazione dell'ostacolo artificiale e per il supporto logistico.

48. Il Corpo d'Armata conduce la manovra avvalendosi dei Comandi subordinati dei quali coordina e sostiene l'azione. In particolare

— controlla la rispondenza dell'impostazione della battaglia alla situazione contingente ed interviene:

- . potenziando gli sforzi difensivi esercitati dalle dipendenti Grandi Unità di 1^a schiera con il fuoco convenzionale, terrestre ed aereo, e — se autorizzato — con il fuoco nucleare;
- . alimentando con la riserva la manovra da esse condotta;
- . coordinando lo svolgimento di eventuali azioni concorrenti (operazioni avioportate, aeromobili, anfibia, ecc.) ed armonizzandole con l'azione in corso;
- . garantendo la sicurezza delle retrovie;

— interviene con la propria riserva in contrattacchi (unitariamente o per aliquote) solo ove si concretino condizioni favorevoli allo sviluppo di reazioni dinamiche decisive;

— assicura, per quanto di competenza, il supporto logistico delle dipendenti Grandi Unità, adeguandolo alle esigenze del momento.

In caso di eventi sfavorevoli, prosegue l'azione in profondità nella parte arretrata del settore posto alle dirette dipendenze; all'uopo impiega le riserve, i Comandi e le unità residue già in 1^a schiera.

Attiva, anche con il concorso di unità ricevute in rinforzo dallo Scacchiere, la posizione di contenimento/irrigidimento, a premessa degli ulteriori sviluppi della manovra.

49. Le Grandi Unità elementari di 1^a schiera, sulla base della prevedibile manovra del nemico, impostano la difesa determinando

direttrici da sbarrare (zone critiche in terreni montani), gravitazione delle forze e del fuoco e, ove i terreni lo suggeriscono, aree preferenziali per l'esecuzione delle reazioni dinamiche (fig. 8).

La valutazione delle direttrici incidenti nel settore concorre a definire gravitazione delle forze e del fuoco, articolazione del dispositivo e posizioni fondamentali. Queste, stabilite nel numero strettamente necessario, costituiscono posizioni la cui salvaguardia è d'importanza fondamentale ai fini della manovra della Grande Unità stessa.

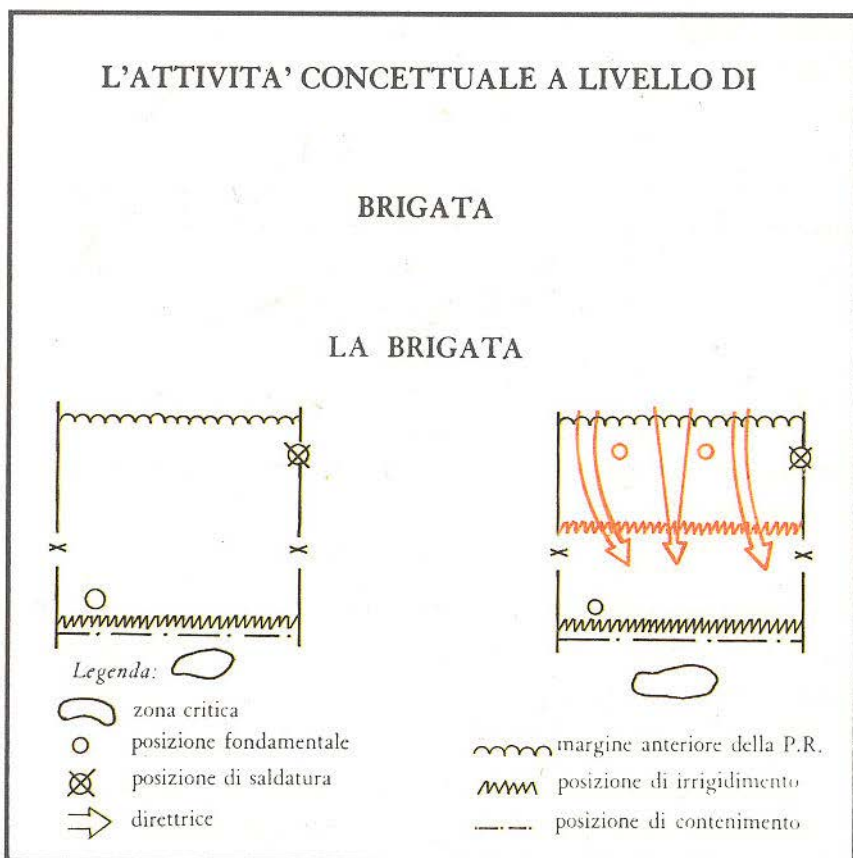


Fig. 8.

In tale visione, alle Brigate in 1^a schiera compete la definizione:

— delle posizioni di irrigidimento di gruppo tattico;

— di posizioni fondamentali, da presidiare a ragion veduta o a priori, ai fini della tenuta del settore, della saldatura fra settori contermini e delle reazioni dinamiche.

La definizione della **gravitazione** delle forze e del fuoco e delle **aree preferenziali per l'esecuzione delle reazioni dinamiche** si ispira a criteri analoghi a quelli indicati per il Corpo d'Armata, compatibilmente con il livello di comando interessato.

50. Le Grandi Unità elementari di 1^a schiera organizzano la propria manovra definendo in particolare: numero, composizione e compiti dei gruppi tattici di 1° scaglione e consistenza, orientamenti d'impiego e dislocazione iniziale della riserva.

Trovano inoltre risalto:

— le predisposizioni per la manovra del fuoco e per la difesa controaerei, l'organizzazione dell'ostacolo, la misure per agevolare la manovra della riserva;

— i provvedimenti atti a realizzare la voluta gravitazione del fuoco controcarri. In questa visione la compagnia controcarri, eventualmente rinforzata da altre unità, di norma viene in parte decentrata a uno o più gruppi tattici di 1° scaglione e in parte tenuta accentrata per essere impiegata a ragion veduta.

Concorrono a conferire fisionomia unitaria alla manovra delle Grandi Unità elementari di 1^a schiera specifici provvedimenti diretti a favorire la saldatura fra settori contermini, l'attivazione della posizione di irrigidimento/contenimento e l'intervento della riserva.

Si tratta, essenzialmente, d'indicare:

- posizioni da presidiare a priori e a ragion veduta e loro funzione;
- modalità per l'esecuzione della manovra del fuoco;
- Comando/Comandi responsabili dell'irrigidimento/contenimento e relativi settori di competenza;
- modalità per la cessione di aliquote della riserva ai Comandi dipendenti;
- eventuali vincoli alla realizzazione dell'ostacolo artificiale, che non dovrà di massima porre remore all'esecuzione delle reazioni dinamiche pianificate.

51. Azione durante, le Grandi Unità elementari:

- sostengono i Comandi dipendenti con il fuoco e con provvedimenti di varia natura, che vanno dall'esecuzione di reazioni dinamiche in sostituzione od in concorso a quelle sviluppate dai livelli subordinati alla cessione di aliquote di forze per alimentare e integrare l'azione delle forze a contatto;
- si tengono costantemente in misura di sfruttare ogni aspetto favorevole del combattimento.

Conseguentemente impiegano le riserve ogni qualvolta sia possibile cogliere l'avversario in crisi di alimentazione o di movimento. La tempestività con cui vengono lanciati i contrattacchi di norma fa premio sulla loro potenza.

In particolare, l'impiego dinamico delle riserve è possibile e conveniente nelle aree che, facilitando il movimento di unità co-

razzate, impongono alla difesa procedimenti d'azione più elastici. In tali situazioni:

- . occorre realisticamente prevedere l'eventualità di limitate cessioni di spazio, non ricercate né volute, ma imposte dall'avversario;
- . si creano quindi, anche in virtù delle fluttuazioni tipiche del combattimento dei corazzati, i presupposti per l'esecuzione di contrattacchi portati sul fianco delle forze nemiche da aree non interessate alle penetrazioni;

— adottano tutte le misure occorrenti per garantire al dispositivo la necessaria coesione tattica.

A tal fine:

- . perfezionano a ragion veduta la saldatura fra settori contermini, specie ove questi presentino caratteristiche morfologiche differenziate;
- . concorrono — se necessario — a delimitare lo spazio di manovra dell'avversario, sì da impedirgli di immettere nel combattimento forze superiori a quelle che ai vari livelli sono disponibili per l'esecuzione dei contrattacchi;

— dispongono l'adeguamento del dispositivo sia per concentrare la potenza difensiva in corrispondenza degli assi di sforzo nemici che si rivelino più pericolosi sia per impedire all'avversario accerchiamenti a breve o medio raggio nei confronti di unità amiche temporaneamente sopravanzate;

— in caso di eventi sfavorevoli proseguono l'azione in profondità nella parte arretrata del settore posta a loro diretta dipendenza.

All'uopo impiegano, previa eventuale riarticolazione, la riserva (o aliquota di essa), i Comandi e le unità residue già in primo scaglione.

In tale modo l'azione si estende senza soluzioni di continuità interessando tutte le forze e, al caso, l'intero settore della Grande Unità;

— attivano, al limite, la rispettiva posizione di irrigidimento/contenimento, a premessa degli ulteriori sviluppi della manovra.

52. Il **gruppo tattico** agisce combinando l'azione dei complessi minori in cui si articola con il fuoco.

Ciascun **complesso minore** può effettuare uno dei seguenti atti tattici elementari o eseguirne più di uno in successione di tempo: **difesa a tempo indeterminato di posizioni, difesa temporanea di posizioni, contrasto dinamico, reazione dinamica** (fig. 9).

Il gruppo tattico può avere composizione omogenea oppure mista.

Nel caso di composizione mista, la fisionomia dei complessi minori è definita con il criterio di evitare un eccessivo frazionamento delle forze, specie delle unità carri, di agevolare l'azione di comando e di consentire un organico funzionamento dei Servizi.

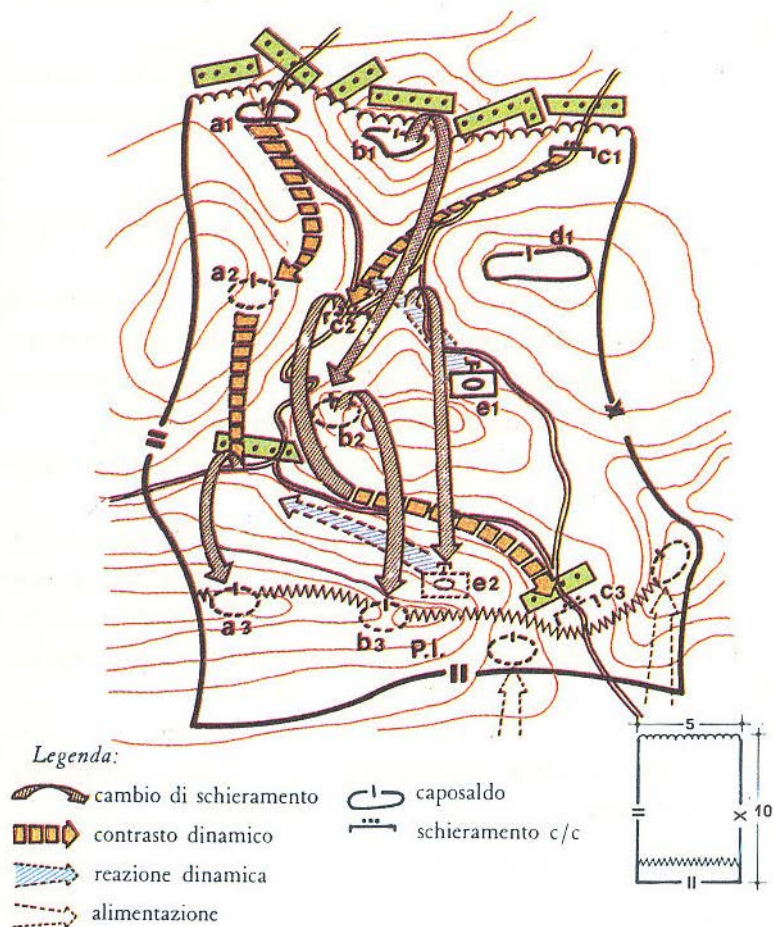
53. La **difesa a tempo indeterminato** ha lo scopo di assicurare la disponibilità di posizioni d'importanza fondamentale ai fini:

- della tenuta del settore;
- dell'esecuzione di reazioni dinamiche;
- della saldatura con settori contermini.

In relazione alla loro funzione e dislocazione, tali posizioni possono essere:

- designate anche dai Comandanti di livello più elevato;
- attivate a priori o a ragion veduta.

IL GRUPPO TATTICO NELLA P. R.



Ad ogni complesso minore corrisponde una lettera.
Ad ogni posizione successiva corrisponde un numero.

La figura rappresenta una possibile dinamica di una azione che interessi tutto il settore del gruppo tattico, fino alla posizione di irrigidimento. Non sono raffigurate le reazioni dinamiche dei livelli superiori né eventuali fortificazioni permanenti.

Fig. 9.

La difesa a tempo indeterminato va interpretata nel senso che le posizioni sulle quali essa è condotta possono essere abbandonate solo *su ordine del Comandante che ne ha disposto l'attivazione*.

54. La difesa temporanea di posizioni ha in genere lo scopo di logorare l'avversario con il fuoco iniziato alle maggiori distanze, di ostacolarne la manovra e, ove possibile, di arrestarlo.

La temporaneità della difesa va interpretata nel senso che le posizioni sulle quali essa è condotta vengono abbandonate *su ordine del Comandante del gruppo tattico*, allo scopo di evitare l'aggiornamento delle forze che vi operano e di consentire quindi la reiterazione della difesa in profondità.

Di norma l'abbandono delle posizioni e la rottura del contatto sono agevolati dall'intervento delle unità carri del gruppo tattico o del livello superiore.

Tali orientamenti non devono peraltro pregiudicare la possibilità di protrarre la difesa anche a tempo indeterminato, qualora una posizione assuma nel corso del combattimento particolare rilevanza tattica.

55. La difesa di posizioni viene attuata mediante strutture che hanno natura, configurazione, grado di sistemazione, funzioni e modalità di attivazione variabili in relazione al terreno, al tipo di forze disponibili, al compito ed alla situazione.

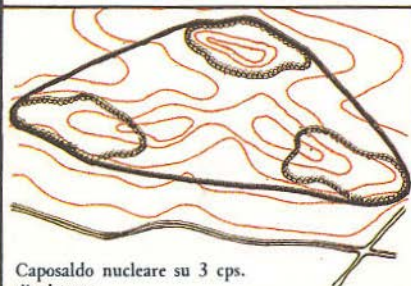
Ai limiti di questa estesa gamma di variabilità si collocano il caposaldo e lo schieramento c/c.

Il *caposaldo* identifica la struttura più idonea per la condotta della difesa di posizioni a tempo indeterminato (fig. 10).

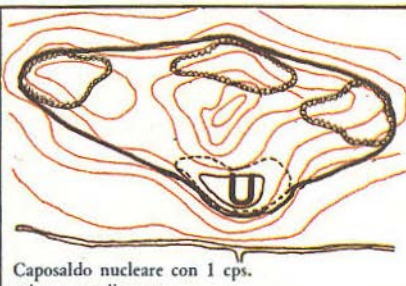
Esso può:

— essere nucleare o unitario;

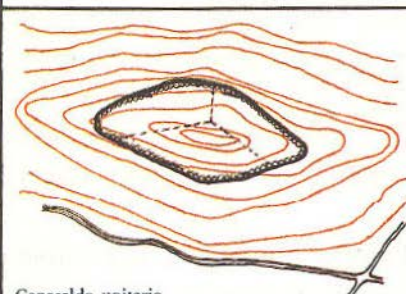
POSSIBILI CONFIGURAZIONI DEL CAPOSALDO



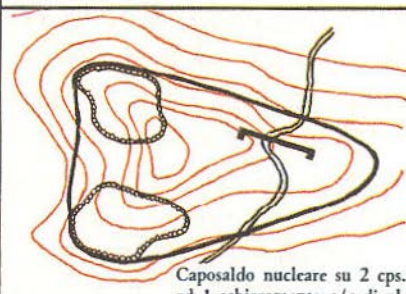
Caposaldo nucleare su 3 cps.
di plotone



Caposaldo nucleare con 1 cps.
minore predisposto



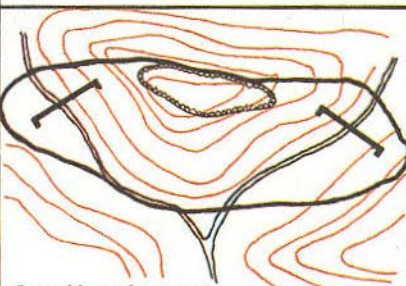
Caposaldo unitario



Caposaldo nucleare su 2 cps.
ed 1 schieramento c/c di pl.



Caposaldo nucleare su 2
cps. ed 1 schieramento
c/c di plotone



Caposaldo nucleare su 2
schieramenti c/c ed 1
cps. di plotone

Fig. 10.

— avere reattività a 360° (assicurata a priori o potenziale) oppure forma tendenzialmente lineare;

— essere attivato a priori o a ragion veduta;

— inglobare opere della fortificazione permanente.

In terreni favorevoli all'impiego delle unità corazzate il caposaldo ha una prevalente funzione controcarri. La sua intelaiatura è quindi basata sulle armi c/c disponibili, cui è vincolato lo schieramento delle altre armi. Fra queste, rilievo particolare assumono le armi di sostegno montate sui veicoli, che sono impiegate sin dalle massime distanze contro veicoli simili e contro personale. In ogni caso, lo schieramento deve consentire di sommare l'azione delle armi contro personale del caposaldo in corrispondenza di una fascia posta a 600-800 m dal caposaldo, potenziata — quando possibile — da un ostacolo artificiale (campo minato a/c o mine sparse).

Nella fase iniziale dell'azione alcuni veicoli possono essere proiettati al di fuori del perimetro del caposaldo, per effettuare alle massime distanze azioni di agguato controcarri e contro veicoli simili.

A tal fine effettuano — a partire da uno schieramento iniziale — un movimento retrogrado su posizioni successive, che si esaurisce con il riassorbimento dei mezzi stessi da parte della struttura.

Per quanto riguarda l'entità delle forze, il caposaldo può essere attivato da un complesso minore a livello di compagnia o, specie in terreni montani, a livello di plotone.

Il caposaldo di complesso minore a livello di compagnia ha struttura finché possibile nucleare. Il Comandante del complesso, riconosciuta la o le posizioni eventualmente indicategli dal Comandante del Gruppo tattico:

— individua tutte le altre ad esse tatticamente connesse;

- attua uno schieramento delle forze rispondente:
 - . all'ipotesi di minaccia più verosimile, qualora si tratti di caposaldo da presidiare a priori;
 - . alla situazione in atto, qualora si tratti di un caposaldo da attivare a ragion veduta;
- si tiene in misura di attribuire al caposaldo la configurazione più appropriata in rapporto alle esigenze del momento manovrando le forze a disposizione.

Il tempo disponibile influisce sul grado di sistemazione della struttura e in particolare sul potere impeditivo dell'ostacolo (campo minato a/c e protettivo) e sui lavori di fortificazione campale. Le relative priorità sono definite in funzione del compito che la struttura deve assolvere.

In terreni difficilmente agibili alle unità corazzate il caposaldo assume prevalente funzione contropersonale. La sua intelaiatura è quindi basata sulle armi automatiche di reparto, mentre le armi controcarri sono impiegate essenzialmente in funzione protettiva contro puntate od infiltrazioni di singoli mezzi corazzati.

Lo *schieramento c/c* identifica una struttura idonea prevalentemente alla difesa temporanea di posizioni e ad esprimere simultaneamente e sul davanti la massima potenza di fuoco controcarri; come tale, costituisce frequentemente perno di manovra per l'esecuzione di reazioni dinamiche (fig. 11).

In linea di massima, lo schieramento c/c:

- è attivato da un complesso minore a livello di compagnia, eventualmente rinforzata, meccanizzato o corazzato.

- si avvale, sempre che possibile, di un ostacolo naturale opportunamente potenziato e di un ostacolo artificiale, realizzato in genere speditivamente a 600-800 m dai centri di fuoco avanzati;

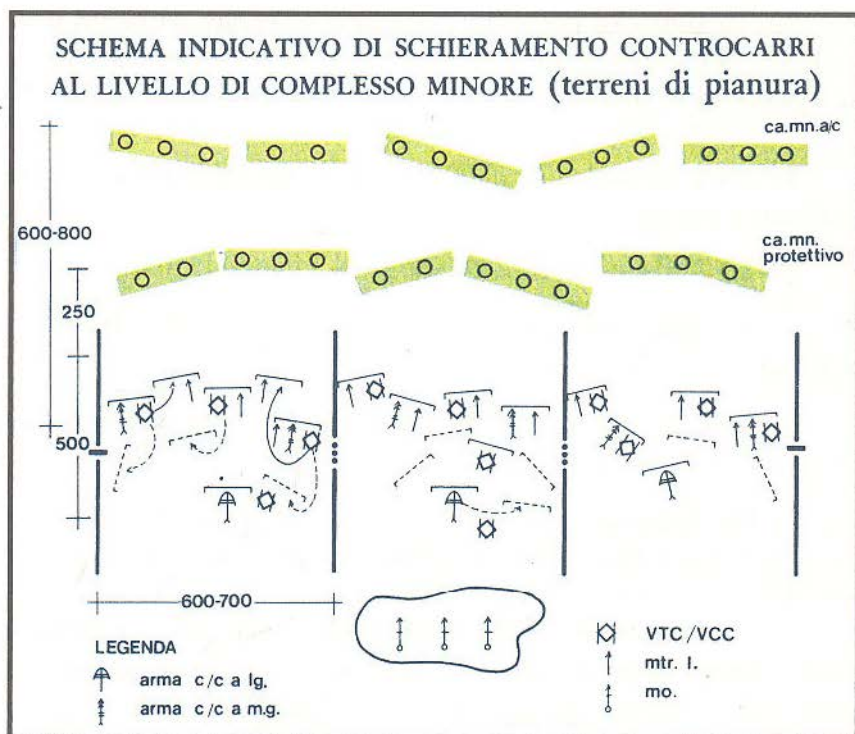


Fig. 11.

— è articolato in settori di plotone dell'ampiezza di circa 600-700 m;

— è costituito da centri di fuoco c/c e contro personale schierati sulla fronte ed in profondità con il criterio d'intervenire alle maggiori distanze e di battere l'ostacolo con il maggior numero di armi, in funzione della gittata utile di ciascuna di esse. Qualora siano disponibili missili c/c a lunga gittata, questi possono in alternativa essere decentrati ai plotoni ovvero operare unitariamente da schieramenti arretrati o laterali;

— può beneficiare, qualora il tempo lo consenta, di un campo minato protettivo.

56. La difesa di posizioni può essere integrata da *opere della fortificazione permanente* e da *tratti di campo minato da attivare con funzione di arresto*.

Le *opere*, di norma ubicate in corrispondenza di vie tattiche di particolare capacità:

- concorrono alla difesa controcarri;
- possono costituire perni di manovra per lo sviluppo di reazioni dinamiche;
- quando non inserite nei capisaldi, assumono la fisionomia di elementi difensivi a sé stanti.

La loro integrazione con gli altri elementi della difesa è assicurata mediante il fuoco delle artiglierie e dei mortai, l'ostacolo e, se possibile, l'intervento di unità mobili.

Qualora le posizioni sulle quali le opere sono investite abbiano perso, combattimento durante, la funzione tattica inizialmente loro attribuita, i relativi presidi devono — finché possibile — essere recuperati in vista di un loro successivo reimpiego. Il recupero dei presidi deve essere autorizzato ad un livello non inferiore a quello di Grande Unità elementare.

I tratti di campo minato attivati con funzione di arresto concorrono a logorare l'attaccante ed a bloccarne la progressione.

La loro attivazione è affidata di norma a complessi minori per lo più a livello di compagnia, meccanizzati o corazzati; può essere ricercata anche con il fuoco, specie c/c, di strutture viciniori, con il fuoco di artiglieria, degli elicotteri multiruolo armati e d'attacco.

57. Il **contrasto dinamico** ha lo scopo di logorare l'avversario, imporgli battute d'arresto e, in ogni caso, ritardarne la progressione.

Le pedine, a livello di plotone, nelle quali il complesso minore si articola:

- improntano l'azione a spiccata aggressività, ricercando costantemente la sorpresa ed intervenendo col fuoco alle massime distanze;

- alternano, strettamente coordinate dal Comandante del complesso minore, azioni di fuoco d'agguato a puntate offensive verso più favorevoli posizioni d'intervento – possibilmente predisposte – che nel corso del combattimento possono essere utilizzate anche più volte;

- sfruttano nella maggiore misura possibile l'ostacolo naturale, integrato da quello artificiale (interruzioni potenziate da elementi minati, gruppi di mine sparse e falsi campi minati, abbattute, ecc.).

Allorquando l'attacco nemico è diluito su una fronte molto ampia, il contrasto dinamico può svilupparsi a mezzo dell'azione di posti di sbarramento e di pattuglie.

I posti di sbarramento:

- hanno costituzione estremamente variabile in funzione del terreno e della natura delle forze disponibili; di massima comprendono meccanizzati con armi c/c, elementi pionieri ed eventualmente carri;

- operano lungo le principali vie di facilitazione;

- sviluppano azione di fuoco a distanza, prevalentemente controcarri, in modo da generare incertezza nel nemico, rendergli onerosa l'utilizzazione delle vie di facilitazione, creare le condizioni per un efficace impiego del fuoco.

Le pattuglie:

- hanno entità variabile e possono essere costituite da elementi meccanizzati, esploratori, armi c/c, talvolta carri;

- ricercano notizie, ostacolano il pattugliamento nemico ed integrano, specie con fuoco di sorpresa, l'azione dei posti di sbarramento sui quali regolano il proprio movimento retrogrado, operando di norma negli intervalli tra le principali vie di facilitazione lungo itinerari secondari o di raccordo.

58. La **reazione dinamica** ha lo scopo di annullare la capacità operativa delle forze avversarie contro cui è diretta e di riguadagnare spazio in avanti.

Essa, di norma:

- è affidata, secondo l'ambiente naturale, a complessi minori corazzati od anche a forze meccanizzate e al limite appiedate;

- si sviluppa sulla base di ipotesi prefigurate, adattate gradualmente ai prevedibili sviluppi della situazione;

- è sostenuta da tutto il fuoco disponibile;

- è condotta a cavaliere di una direzione incidente, per quanto possibile, sul fianco delle forze nemiche penetrate;

- si avvale, quali perni di manovra, degli elementi attivi della difesa;

- tende ad un obiettivo in genere di limitata profondità;

- si conclude con il consolidamento delle posizioni occupate.

Nell'ambito delle unità corazzate assume spesso la fisionomia di puntata offensiva e cioè di un'azione di fuoco intensa e di breve

durata effettuata di preferenza sul fianco avversario. In tal caso ha lo scopo di sostenere l'azione di altre unità.

59. La dosatura e la natura degli atti tattici elementari sono legate al compito affidato al gruppo tattico, alla qualità e quantità dei suoi elementi costitutivi e delle forze contrapposte, al terreno sul quale agisce, alla posizione che esso occupa nell'ambito del dispositivo, ai vincoli che la G.U. elementare da cui dipende può imporre alla sua manovra.

I singoli atti tattici elementari possono variamente combinarsi fra di loro, secondo una gamma di possibilità che vede ai due estremi:

— il gruppo tattico in 1° scaglione le cui pedine siano schierate in parte a priori ed in parte a ragion veduta ai fini della difesa a tempo indeterminato di posizioni;

— il gruppo tattico in riserva di G.U. elementare, le cui pedine concorrano tutte unitariamente al contrattacco.

Nella gamma individuata tutte le soluzioni sono possibili

Concezione, organizzazione e condotta degli atti tattici non sono rigidamente vincolate a schemi precostituiti, ma dipendono in larga misura dalle capacità creative e dallo spirito d'iniziativa del Comandante, al quale peraltro deve essere concessa ampia libertà d'azione compatibilmente con le esigenze della manovra della G.U. da cui dipende.

L'impiego delle riserve.

60. L'impiego delle riserve è sottratto a qualsiasi schematismo volto a scandire nel tempo e nello spazio la loro immissione nel combattimento.

A qualsiasi livello esse sono impiegate per:

— l'alimentazione dell'azione degli aggruppamenti di forze dipendenti;

— l'esecuzione di reazioni dinamiche, da considerare di regola:

- . necessarie, quando la coesione della difesa non possa essere altrimenti mantenuta o ripristinata;
- . convenienti, ogni qualvolta nel corso del combattimento si offrano condizioni favorevoli per distruggere aliquote di forze nemiche.

Non sono giustificate, se l'azione si configura in termini antieconomici nel quadro generale della manovra in atto;

— la prosecuzione in profondità della difesa – in concorso con altre forze – ed il suo eventuale irrigidimento in corrispondenza di posizioni predisposte a premessa dell'intervento superiore.

Nessuna priorità può essere attribuita ai citati orientamenti di impiego, dipendendo questi dal terreno, dalla situazione in atto, dalla natura e dall'entità delle forze nemiche contrapposte.

Spetta in ogni caso ai Comandanti di tutti i livelli fissare entità, dislocazione, orientamenti d'impiego, tempi e modalità d'intervento delle rispettive riserve, sulla base di poche ipotesi che consentano, con gli indispensabili adeguamenti, di fronteggiare situazioni diverse nelle condizioni più favorevoli.

61. La manovra delle Grandi Unità elementari e dei complessi tattici in riserva, in virtù della pluralità degli orientamenti d'impiego, assume aspetti diversi secondo l'azione considerata.

Allorquando siano impiegati in compiti di alimentazione, i complessi di forze passano alle dipendenze dei Comandi a favore dei quali devono operare e sviluppano la loro azione sulla base della manovra già da questi predisposta.

Le reazioni dinamiche possono essere condotte all'interno oppure al limite a tergo della posizione di resistenza.

Nel primo caso, quale che sia il livello interessato:

- hanno lo scopo di distruggere le forze nemiche e riportare la lotta in avanti;

- si avvalgono di tutto il concorso che le unità schierate nella posizione di resistenza sono in grado di fornire;

- si sviluppano generalmente con un dispositivo che consenta di esprimere sul davanti e simultaneamente la massima potenza di fuoco.

Nel secondo caso, di norma condotte dalle riserve di Scacchiere o, in terreni montani, di Corpo d'Armata:

- hanno lo scopo di recidere improvvise penetrazioni;

- presuppongono la tenuta della difesa nei rimanenti settori della P.R.;

- si sviluppano con un dispositivo che consenta di contenere inizialmente la progressione nemica e di condurre il contrattacco in profondità, fino a ristabilire la funzionalità della posizione di resistenza.

La prosecuzione della difesa in profondità è affidata:

- alle riserve delle Brigate nelle aree poste a diretta dipendenza delle Grandi Unità elementari di 1^a schiera;

- alle riserve di Corpo d'Armata ed, eventualmente, di Scacchiere, nelle aree poste a diretta dipendenza dei Corpi d'Armata.

In entrambi i casi, l'azione è condotta in concorso con le forze recuperate dal davanti e altre eventualmente assegnate dai livelli ordinativi più elevati.

La manovra delle riserve (fig. 12):

— è la risultante di resistenze di natura variabile (difesa temporanea e a tempo indeterminato di posizioni) e di azioni improntate prevalentemente a dinamismo, aggressività e sorpresa (contrasto dinamico e reazioni dinamiche);

— si conclude sulle posizioni di irrigidimento/contenimento.

Zona delle retrovie di Corpo d'Armata (Zo.Reotr. C.A.).

62. La zona delle retrovie di Corpo d'Armata costituisce la base dell'alimentazione tattica e logistica della battaglia difensiva.

Ha profondità variabile, non inferiore di norma a 50 Km, e fisionomia organizzativa unitaria.

In essa coesistono di norma complessi tattici e organi logistici.

Vi si schierano infatti, inizialmente o in successione di tempo:

— aliquote delle riserve di Corpo d'Armata;

— unità missilistiche e di artiglieria;

— Centri Logistici e Centri Sanitari del Corpo d'Armata e delle dipendenti Brigate, nonché taluni organi esecutivi del 3° anello della catena funzionale logistica.

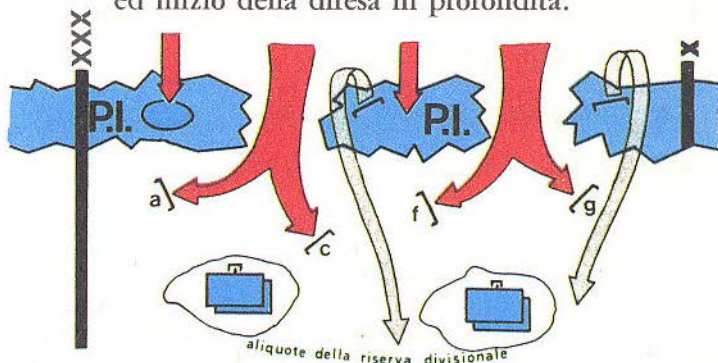
Possono esservi dislocate anche aliquote della riserva di Scacchiere.

La zona ricade sotto la diretta responsabilità del Comando del Corpo d'Armata che definisce:

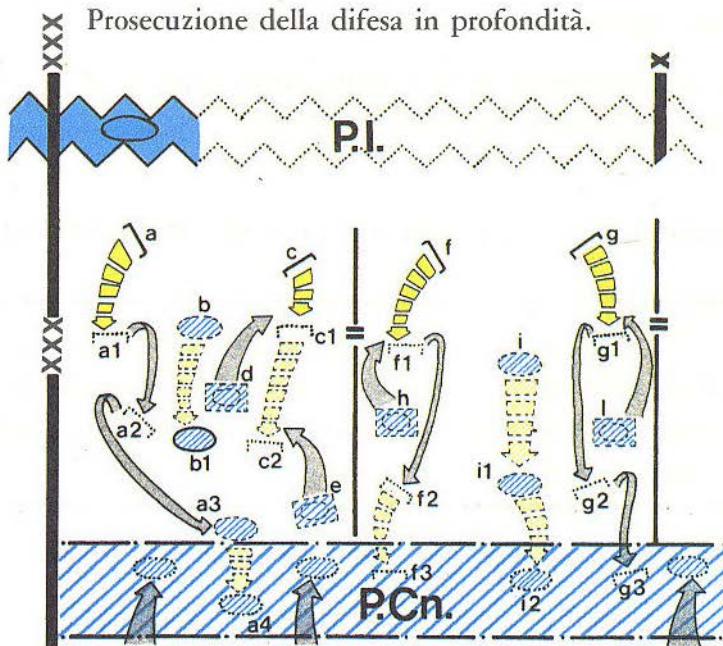
— le aree di schieramento dei complessi tattici e degli organi logistici direttamente dipendenti e delle Brigate;

PROSECUZIONE DELLA DIFESA NELL'AREA A DIRETTA DIPENDENZA DI UN C.A. DI PRIMA SCHIERA

Rottura della P.I. di B., recupero delle forze
ed inizio della difesa in profondità.



Prosecuzione della difesa in profondità.



Nota: non sono raffigurate le reazioni dinamiche dei livelli superiori.

Fig. 12.

— le misure per la difesa dell'area, intesa come sorveglianza e intervento contro le offese nemiche (aviosbarchi, elisbarchi, infiltrazioni), avvalendosi del Comando Zona delle Retrovie di C.A.; i Comandanti di Brigata provvedono all'attuazione delle misure di difesa vicina dei propri organi logistici;

— l'organizzazione del traffico stradale;

— l'OEZED.

63. La difesa è attuata mediante:

— la protezione diretta degli obiettivi di maggiore importanza e vulnerabilità ed il controllo delle aree più sensibili all'offesa nemica, utilizzando le forze allo scopo designate;

— l'impiego di aliquote della riserva dello stesso Corpo d'Armata e, eventualmente, dello Scacchiere.

Passaggio al combattimento con impiego di armi nucleari.

67. La concezione della battaglia difensiva e le modalità d'azione descritte configurano una manovra valida sia per il combattimento senza impiego sia per quello con impiego di armi nucleari.

Ciò, in particolare, per:

— la possibilità che il combattimento assuma carattere areale e si sviluppi quindi in tutta la profondità della P.R. – e al limite a tergo di essa – pur nel quadro di una difesa che tende ad annullare gli sforzi offensivi nemici il più avanti possibile;

— la rapidità della manovra resa possibile dal tipo delle forze disponibili, che consente di modificare la gravitazione della difesa e quindi di realizzare a ragion veduta le necessarie concentrazioni di potenza;

— l'ampia libertà d'azione conferita ai Comandanti di tutti i livelli, che rappresenta una garanzia di agevole adeguamento dell'azione alla natura e all'entità degli sforzi esercitati dal nemico;

— l'ampiezza e la profondità dei settori delle Grandi Unità e dei complessi tattici, che permettono di diradare i dispositivi, senza alterare l'intelaiatura generale della P.R..

Il fuoco nucleare pertanto non richiede particolari misure di adeguamento dei dispositivi, ma solo un'oculata scelta delle modalità d'azione.

Occorre tuttavia che i Comandi di tutti i livelli attuino talune predisposizioni organizzative idonee a ridurre gli effetti di un eventuale attacco nucleare avversario.

Di particolare rilievo:

— la ricerca continua di indizi che possano rivelare l'intenzione del nemico d'impiegare ordigni nucleari e l'acquisizione degli obiettivi per l'immediato ed efficace impiego del proprio fuoco nucleare;

— la flessibilità della pianificazione per l'impiego dell'artiglieria convenzionale e di quella con capacità nucleare, per poter variare tempestivamente la gravitazione del fuoco;

— la capacità potenziale d'immediata risposta nucleare;

— la realizzazione di sistemi delle trasmissioni che garantiscono, con l'utilizzazione di mezzi differenziati, la continuità dell'azione di comando;

— la dislocazione a distanza di sicurezza nucleare degli organi logistici, dei supporti tattici e delle riserve schierati nella parte arretrata della posizione difensiva e nella zona delle retrovie di Corpo d'Armata, integrata da misure di protezione passiva (occultamento, mascheramento, frequenti cambi di posizione, ecc.).

Nel corso del combattimento risultano esaltate le esigenze di:

— rallentare la progressione del nemico e ridurre le possibilità di manovra mediante l'impiego — in funzione essenzialmente controcarri — di unità aeromobili eventualmente disponibili e comunque mediante il ricorso ad ostacoli artificiali speditivi, ad integrazione o potenziamento di quelli naturali;

— manovrare le forze per contrapporsi alla maggiore capacità di penetrazione nemica anche a rischio di ridurre la consistenza della difesa in taluni settori;

— intervenire con le riserve di maggior livello in contrattacchi che, a seguito dei propri interventi nucleari, possono assumere valore risolutivo ai fini della manovra.

CAPITOLO VI

LA MANOVRA IN RITIRATA

65. La manovra in ritirata, attuata in seguito ad un andamento sfavorevole della manovra strategica difensiva, si prefigge di riacquistare la libertà d'azione perduta o compromessa e di creare i presupposti per l'ulteriore sviluppo della difesa su posizioni più arretrate.

	<i>Pag.</i>
Lo scopo	73
Il frenaggio	76
Il ripiegamento dei grossi:	
— l'abbandono delle posizioni	77
— il movimento retrogrado	78

Operazione tra le più difficili, mette a dura prova le capacità, la tenacia e la saldezza morale delle unità che la devono condurre.

Richiede un'azione di comando che esalti in tutti la consapevolezza che la manovra rappresenta l'indispensabile premessa per una successiva, efficace resistenza.

66. La manovra in ritirata viene decisa dal Comandante dello Scacchiere Operativo ed interessa tutte o parte delle Grandi Unità complesse da esso dipendenti.

È concepita, organizzata e condotta dal Corpo d'Armata ed interessa l'area compresa tra le posizioni già presidiate ed altre, più

arretrate, sulle quali s'intende sviluppare la difesa con una successiva battaglia difensiva.

67. Concepita ed organizzata per tempo nelle linee generali, la manovra in ritirata è precisata con gradualità di ordini e di provvedimenti a mano a mano che l'andamento sfavorevole delle operazioni ne fa apparire prossima l'attuazione.

In particolare richiede:

- disponibilità costante di dati informativi, al fine di consentire una valutazione precisa e continua delle possibilità del nemico;

- autonomia ai diversi livelli di comando, per contenere al minimo i tempi di reazione, pur assicurando un preciso coordinamento per evitare scompensi nel ritmo dell'azione;

- dinamismo e reattività, per sottrarsi all'iniziativa dell'avversario, tutelare la propria libertà d'azione e compensare con la manovra e la sorpresa l'inferiorità numerica delle proprie forze;

- disponibilità degli itinerari, evitando interferenze con l'eventuale esodo delle popolazioni civili.

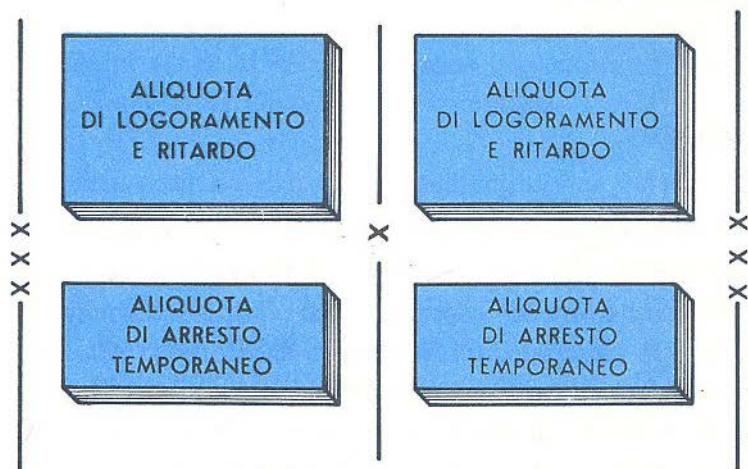
68. La manovra in ritirata s'impertnia su un'azione di **frenaggio** e può comprendere il **ripiegamento dei grossi**.

Nell'ambito di Grandi Unità complesse gravemente provate, il **frenaggio** è svolto *da tutte le forze disponibili*, rinforzate, se possibile e conveniente, con riserve di ordine superiore, per consentire ad altre forze di schierarsi sulle posizioni arretrate prescelte.

Nell'ambito di Grandi Unità complesse solo parzialmente provate o indirettamente minacciate da cedimenti in aree della battaglia contermini, il frenaggio è svolto *da un'aliquota di forze (retroguardia)* (fig. 13).

MANOVRA IN RITIRATA - IL FRENAGGIO

CON TUTTE LE FORZE DISPONIBILI



CON LA COSTITUZIONE DI UNA RETROGUARDIA



Fig. 13.

In questo caso *le rimanenti forze*, fruendo della cornice di sicurezza garantita dalla retroguardia, si sottraggono al contatto del nemico e sono recuperate ai fini del loro successivo reimpiego (ripiegamento dei grossi).

Il frenaggio.

69. Il frenaggio – svolto con modalità non dissimili da quelle descritte per l'analogia azione in zona di frenaggio – consiste in una serie di combattimenti coordinati dal Corpo d'Armata, la cui condotta può essere assunta in proprio dal Corpo d'Armata stesso oppure affidata ad un Comando dipendente.

È la risultante di resistenze successive effettuate in corrispondenza di posizioni difese a tempo determinato (*posizioni di arresto temporaneo - PAT*) e di azioni dinamiche sviluppate negli spazi interposti.

Viene condotto avvalendosi dei Comandi e delle unità ancora disponibili o ricevute in rinforzo ed articolando le forze in relazione alla situazione, con il criterio di ridurre al minimo i rimaneggiamenti e di semplificare per quanto possibile la catena di comando.

È esteso in profondità da azioni di fuoco (convenzionale ed eventualmente nucleare) intese a logorare il nemico ed a rallentarne la progressione.

70. Allorquando tutte le forze sono impegnate nel frenaggio, il Corpo d'Armata articola il proprio settore tra le Grandi Unità elementari direttamente dipendenti, tenendosi in misura di fronteggiare situazioni di crisi, con il fuoco ed eventualmente con aliquote di forze.

Ciascuna Grande Unità elementare ripartisce le forze in due aliquote (*aliquota di logoramento e ritardo* e *aliquota di arresto temporaneo*) che reiterano la loro azione in tutta la profondità del settore.

Analoga ripartizione attua il Comando della Grande Unità elementare cui venga affidato il compito di condurre il frenaggio sull'intera fronte della Grande Unità complessa.

In terreni montani la responsabilità dell'azione è devoluta alle Grandi Unità elementari. In relazione alla situazione, queste conducono il frenaggio con tutte le forze disponibili ovvero con una parte di esse, mentre le rimanenti partecipano al ripiegamento dei grossi. In entrambi i casi, le forze incaricate del frenaggio si articolano in *più complessi tattici e riserva*.

Il ripiegamento dei grossi.

71. Il ripiegamento dei grossi dalle posizioni presidiate a quelle retrostanti si sviluppa attraverso l'*abbandono delle posizioni occupate* ed il *movimento retrogrado*.

L'abbandono delle posizioni:

— presuppone che le forze destinate a svolgere il frenaggio (retroguardia) siano già schierate su posizioni idonee e siano pronte ad iniziare la loro azione;

— viene effettuato a partire dai complessi di forze più arretrati; quelli più avanzati abbandonano le posizioni per ultimi, dopo essersi sottratti all'eventuale contatto con l'avversario;

— è attuato generalmente sui mezzi. Allorquando sia svolto parte a piedi e parte su veicoli – caso frequente per alpini e moto-

rizzati – le unità si raccolgono in zone di carico scelte a ridosso delle posizioni, nelle quali sono stati fatti tempestivamente affluire i mezzi di trasporto.

Il movimento retrogrado:

— si avvale di tutti i mezzi di trasporto disponibili, compresi quelli aerei;

— utilizza *tutti* gli itinerari e ogni via di facilitazione che possa favorire il rapido deflusso delle unità;

— avviene per blocchi di forze e deve essere improntato alla massima celerità;

— si svolge spesso in condizioni di sicurezza carenti;

— richiede, a tutti i livelli, una ferma azione di comando al fine di garantire l'ordine e la regolarità del movimento.

Il regolare svolgimento del movimento retrogrado è condizionato dalla disponibilità degli itinerari prescelti e dalla loro rigorosa organizzazione, dall'efficienza delle opere d'arte esistenti in corrispondenza degli ostacoli da superare e dalla velocità di movimento delle colonne.

Presupposto indispensabile per raggiungere lo scopo finale è la capacità di contrastare efficacemente le offese avversarie, in particolare quelle aeree, con un'adeguata organizzazione della difesa controaerei e con il massimo concorso delle forze aerotattiche.

72. Nel quadro del ripiegamento dei grossi, le **Grandi Unità elementari** ed i **complessi tattici** devono trasferire le proprie forze in zone retrostanti garantendo il mantenimento del più elevato grado di efficienza operativa in vista del successivo reimpiego.

Nell'abbandono delle posizioni, di massima muovono per prime le unità dei Servizi e aliquote dei Posti Comando, seguite dalle unità del genio non utilizzate per l'approntamento dell'ostacolo e dalle forze non impegnate nella rottura del contatto. Effettuata sempre che possibile con il favore dell'oscurità, la rottura del contatto richiede impegno particolare.

Le difficoltà di una sua corretta esecuzione sono tanto più rilevanti quanto maggiore è la pressione esercitata dal nemico e minore è la mobilità tattica delle unità.

Comporta l'adozione di misure particolari, che possono variare in funzione della situazione (azioni di fuoco, attivazione di posizioni predisposte o di campi minati, puntate offensive, ecc.). Sono comunque elementi fondamentali di successo l'*impiego a massa del fuoco* (1) e la *sorpresa*.

Nel caso di forte pressione nemica, non si deve esitare ad impegnare ad oltranza le aliquote di forze più avanzate, se ciò è indispensabile per consentire il ripiegamento delle restanti forze.

73. Rotto il contatto, ciascun complesso di forze muove sotto la protezione di un proprio dispositivo di sicurezza per raggiungere il più rapidamente possibile le *zone di raccolta* (2) assegnate. Elementi del genio, decentrati alle unità che muovono in coda al dispo-

(1) Il ripiegamento delle unità d'artiglieria è subordinato alle prioritarie esigenze della rottura del contatto. Le artiglierie c/a con ripiegano secondo un ordine prestabilito, ma in tempi compatibili con la necessità di garantire la protezione continua del movimento nei confronti della minaccia aerea avversaria.

(2) *Zona di raccolta*: zona nella quale le unità in ripiegamento si riordinano ed assumono il dispositivo per il movimento retrogrado.

sitivo, chiudono i varchi nei campi minati schierati nella fascia di terreno antistante alle posizioni occupate dalla retroguardia ed eseguono le demolizioni pianificate e predisposte.

Il movimento verso le zone di raccolta è regolato da posti di controllo costituiti dalle Grandi Unità elementari ed, eventualmente, dai complessi tattici. Dei posti di controllo possono fare parte anche elementi della retroguardia, con il compito di informare le proprie unità del trafilamento in atto e di guidare i reparti in ripiegamento nei tratti critici (attraversamento dei campi minati, ecc.).

74. Il movimento retrogrado ha inizio dalle zone di raccolta ed è regolato da posti di controllo organizzati dalle Grandi Unità elementari. Ad essi compete l'immissione dei complessi di forze negli itinerari previsti.

L'immissione avviene direttamente qualora gli itinerari non siano impegnati e le unità non abbiano esigenze di riordinamento; in caso contrario, dopo una sosta che deve essere comunque la più breve possibile.

Il movimento (1) si conclude nelle zone di reimpiego preventivamente organizzate da nuclei inviati dalle Grandi Unità elementari.

La sicurezza indiretta e la continuità del movimento retrogrado sono garantite dal Comando di Corpo d'Armata mediante:

- la predisposizione di misure di protezione degli itinerari da offese aeree e terrestri;
- l'effettuazione di lavori intesi a mantenerne in efficienza la viabilità;
- l'organizzazione della circolazione.

(1) Le modalità di movimento sono indicate nella Pub. n. 5622 «Il movimento per via ordinaria e lo stazionamento».

75. L'abbandono di posizioni e/o il movimento retrogrado di natura ed entità diverse da quelle previste nel quadro della manovra in ritirata possono essere attuati anche in situazioni particolari, a carattere più limitato, quali ad esempio:

- modifica di schieramenti per realizzare la rettifica di una fronte;
- abbandono di posizioni da difendere a tempo determinato;
- sostituzione di unità a contatto;
- arretramento temporaneo per consentire un proprio intervento nucleare.

In questi casi le modalità d'azione non differiscono sostanzialmente da quelle descritte, opportunamente adattate alle esigenze imposte dalla situazione contingente.

PARTE TERZA

IMPIEGO DELLE VARIE ARMI

CAPITOLO VII

ARTIGLIERIA

Artiglieria terrestre.

76. Il fuoco è una componente fondamentale nella condotta della manovra.

L'ampiezza dei settori, il diradamento dei dispositivi e la dinamicità dell'azione esaltano l'esigenza di fuoco manovrato a massa.

L'azione dell'artiglieria deve essere quindi:

— iniziata alle massime distanze, in armonia con il criterio di risolvere il combattimento il più avanti possibile;

— basata sulla manovra delle traiettorie e dei mezzi, al fine di concorrere alla realizzazione di concentrazioni di potenza idonee a bloccare e ad annullare gli sforzi offensivi nemici;

— intesa ad interdire l'azione del nemico e a spegnerne o almeno a neutralizzarne le sorgenti di fuoco.

77. Il Comandante della Grande Unità definisce nelle «Direttive per l'impiego del fuoco» gli elementi essenziali per la

	<i>Pag.</i>
Artiglieria terrestre	85
I compiti nella battaglia difensiva	86
Le azioni di fuoco e i livelli di comando responsabili ..	88
L'ordinamento tattico	88
L'artiglieria nella manovra in ritirata	90
Artiglieria controaerei:	
— nella battaglia difensiva	91
— nella manovra in ritirata	92

utilizzazione dei mezzi erogatori del fuoco disponibile, terrestre ed aereo (1).

Nelle «Direttive» assumono particolare rilievo i concorsi di fuoco, le aree di gravitazione e la densità di fuoco da realizzare in ciascuna di esse e gli obiettivi di preminente importanza nel quadro della manovra.

Esse, inoltre, contengono i seguenti elementi organizzativi, necessari per la pianificazione del fuoco:

- ordinamento tattico delle artiglierie;
- aree disponibili per lo schieramento delle aliquote non decentrate;
- utilizzazione delle sortite assegnate nell'ambito del concorso aereo offensivo;
- impiego del fuoco nucleare

78. Nella *zona di frenaggio* l'azione dell'artiglieria deve essere iniziata alle massime distanze, al fine di battere la parte più consistente del dispositivo avversario, specie in corrispondenza di zone di obbligato passaggio e di nodi delle comunicazioni. Deve, inoltre, sostenere le forze che agiscono in zona di frenaggio, in particolare per potenziare l'azione di quelle che svolgono il logoramento e ritardo e per agevolare lo sganciamento delle aliquote/complessi tattici che effettuano l'arresto temporaneo.

Il sostegno di fuoco è fornito quasi esclusivamente dalle unità di artiglieria, in genere semoventi, assegnate alle forze che condu-

(1) Le procedure per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo sono regolate da:

— Pub. ATP-27 (B) - Ed. maggio 1980 (STANAG 3736);

— Pub. n. 6277 «Memoria sulla cooperazione aeroterrestre», n. 902 s.d. - Ed. 1982.

cono l'azione. Con la progressiva riduzione della profondità della zona di frenaggio, si rende possibile il concorso delle unità schierate nella posizione difensiva.

79. In *zona di sicurezza* l'artiglieria assolve compiti analoghi a quelli svolti nella zona di frenaggio. Particolare importanza assumono gli interventi effettuati per ostacolare l'organizzazione dell'attacco da parte degli scaglioni avanzati avversari e per agevolare il trafilamento delle forze attraverso il margine anteriore della posizione di resistenza.

Le esigenze di fuoco sono soddisfatte:

- nelle fasi iniziali dell'azione, essenzialmente da aliquote di artiglierie dislocate su schieramenti avanzati;
- successivamente, da tutte le sorgenti di fuoco in grado di intervenire.

80. Nella *posizione di resistenza* l'artiglieria esplica la sua azione soprattutto per:

- disarticolare il dispositivo d'attacco avversario;
- interdire al nemico l'alimentazione tattica e logistica;
- neutralizzare i Posti Comando;
- controbattere le sorgenti di fuoco;
- intervenire negli spazi vuoti contro infiltrazioni;
- potenziare l'azione degli elementi attivi della difesa;
- appoggiare le reazioni dinamiche;
- sostenere l'azione sulle posizioni di irrigidimento/contenimento.

81. L'artiglieria assolve i compiti assegnati mediante azioni di fuoco, la cui responsabilità è ripartita tra i vari livelli di Comando.

Il **Corpo d'Armata** è responsabile della condotta delle azioni di fuoco di supporto generale.

Pertanto alla Grande Unità complessa competono:

- l'interdizione in profondità, affidata a sistemi d'arma a lunga gittata, prevalentemente missilistici;

- le azioni di controfuoco;

- l'integrazione del fuoco delle artiglierie di supporto diretto delle Brigate.

Le **Brigate di 1^a schiera** sono responsabili della condotta delle azioni di fuoco tipiche del supporto diretto.

In tale quadro, le artiglierie delle Brigate:

- sviluppano la loro azione in corrispondenza dei settori dei gruppi tattici e la estendono agli elementi avversari che più direttamente interessano la condotta del combattimento (interdizione vicina, sbarramento, repressione, appoggio);

- possono, in taluni casi, condurre in proprio o partecipare alla condotta delle azioni di controfuoco.

82. Per l'assolvimento del compito tattico ciascuna Grande Unità impiega le artiglierie organiche e quelle eventualmente ricevute in rinforzo, il cui ordinamento tattico è condizionato anche dall'ampiezza dei settori e dalle prestazioni dei materiali. Solo taluni di essi, infatti, consentono al Corpo d'Armata di effettuare la

manovra intersettoriale delle traiettorie a potenziamento degli sforzi difensivi delle Grandi Unità dipendenti.

Conseguentemente il Corpo d'Armata decentra di norma alle Grandi Unità elementari di 1^a schiera la massa delle artiglierie disponibili, mantenendo alle dirette dipendenze le unità missili e talune unità di artiglieria a maggior braccio.

Azione durante, il Corpo d'Armata interviene per modificare eventualmente l'ordinamento tattico in relazione all'evolversi della situazione.

Assume in proprio la responsabilità dell'organizzazione e della condotta:

- delle azioni di fuoco d'interdizione, qualora debba impiegare le riserve contro profonde penetrazioni avversarie a tergo della posizione di resistenza;

- dell'intera manovra del fuoco, nel caso sviluppi, nella zona delle retrovie, un'azione di frenaggio e un successivo irrigidimento in profondità, a premessa degli ulteriori sviluppi della manovra strategica.

Le Brigate autonome di 1^a schiera organizzano, con le artiglierie organiche e quelle in rinforzo, una manovra del fuoco cui partecipano, ogni qualvolta possibile e conveniente, anche i mortai pesanti.

La massa delle artiglierie è tenuta alle dipendenze della Grande Unità.

Il decentramento di gruppi delle Brigate ai complessi di forze dipendenti è legato al compito, alla sensibilità, ampiezza e compartimentazione dei settori.

I gruppi decentrati dal Comando superiore rinforzano il gruppo organico e sono da questo pilotati. I gruppi delle Brigate, salvo casi particolari, sono inseriti nell'organizzazione del fuoco del

livello superiore. Peraltro, la loro partecipazione alla manovra del fuoco di tale livello ha carattere di eccezionalità ed è limitata agli obiettivi o alle aree di gravitazione che rivestono preminente importanza ai fini della manovra della Grande Unità complessa.

93. Gli schieramenti delle artiglierie dei due livelli ordinativi considerati non possono essere vincolati a schemi rigidi e predefiniti. Essi devono essere di volta in volta definiti in relazione ai compiti delle unità di artiglieria ed alle prestazioni dei materiali.

In ogni caso, nella P.R. le artiglierie devono essere schierate il più avanti possibile, allo scopo di iniziare le azioni di fuoco fin dalle massime distanze.

84. Nella **manovra in ritirata**, inizialmente tutte le artiglierie sono impiegate per agevolare la rottura del contatto e proteggere l'abbandono delle posizioni; successivamente, quelle impegnate nell'azione di frenaggio contribuiscono ad infliggere alla progressione avversaria il voluto ritardo e logoramento intervenendo, sin dalle massime distanze, con azioni di interdizione e di controfuoco.

L'ordinamento tattico delle artiglierie può richiedere adeguamenti azione durante, pur nella necessità di evitare modifiche troppo frequenti.

In situazioni di carenza di bocche da fuoco il Corpo d'Armata o la Grande Unità elementare alla quale è devoluto il frenaggio deve esercitare un più stretto coordinamento nell'impiego delle artiglierie, sì da concentrare gli interventi in corrispondenza degli assi di sforzo principali e da evitare pericolose soluzioni di continuità nel sostegno di fuoco.

Artiglieria controaerei.

85. La condotta delle operazioni difensive è subordinata alla possibilità di contrastare efficacemente la minaccia aerea nemica.

Un'efficace difesa dello spazio aereo presuppone la stretta integrazione di sistemi d'arma differenziati e di sistemi di sorveglianza, comando e controllo appartenenti anche a Forze Armate diverse.

In questo quadro i sistemi d'arma controaerei dell'Esercito devono:

- assicurare, ad ampio raggio, la difesa generale a media e bassa quota dell'area della battaglia;

- realizzare, a breve raggio, addensamenti di potenza a bassa e bassissima quota sulle aree in cui si sviluppa la manovra tattica delle Grandi Unità elementari di 1^a schiera;

- garantire l'autodifesa dei complessi tattici, in tutte le fasi della battaglia.

86. La difesa aerea dell'area della battaglia è assicurata da un sistema integrato che utilizza velivoli intercettori e sistemi missilistici operanti ad alta e media quota, particolarmente efficace nelle fasce arretrate dell'area stessa.

A bassa e bassissima quota la difesa controaerei è garantita da sistemi convenzionali e missilistici leggeri e di autodifesa in organico alle Grandi Unità.

Ai fini della difesa controaerei, l'area della battaglia può essere suddivisa in:

- una **zona avanzata**, comprendente la zona di frenaggio e la posizione difensiva. Nella **zona di frenaggio**, considerando

il carattere di fluidità del combattimento, condotto su ampi spazi da complessi di forze mobili, la difesa c/a viene di massima realizzata per difesa di punti sensibili, gravitando in corrispondenza degli itinerari lungo i quali viene condotta l'azione. Nella **posizione difensiva**, nella quale sono dislocati obiettivi di limitata estensione, spesso mobili, la difesa c/a potrà prevedere la realizzazione di «ombrelli protettivi» e/o di «settori di sbarramento c/a»;

— una **zona intermedia**, coincidente con la parte più avanzata della Zo.Re|. C.A., ove sono ubicati obiettivi di una certa estensione, scarsamente intervallati tra di loro, ovvero concentrazioni di forze (riserve di C.A.). In tale zona potranno essere realizzate «difese areali» e, per particolari provenienze, onde evitare sorprese, «settori di sbarramento c/a»;

— una **zona arretrata**, comprendente la fascia più arretrata della Zo.Re|. C.A. e la Zo.Re|. Sca. e caratterizzata dalla presenza di obiettivi estesi e distanziati tra di loro. In tale zona si potrà prevedere la realizzazione di una «difesa areale» ed il contemporaneo «indurimento» su alcuni obiettivi più critici.
| |

87. Nella **manovra in ritirata**, l'organizzazione della difesa c/a s'ispira a criteri sostanzialmente analoghi a quelli indicati per la battaglia difensiva.

La manovra deve svolgersi, nel suo complesso, nell'ambito della copertura generale assicurata dal sistema di difesa aerea.

In particolare:

— per il *frenaggio* deve essere realizzata una difesa non dissimile da quella già prevista per la zona di frenaggio;

- per il *ripiegamento dei grossi* devono essere garantite:
 - . la difesa puntiforme degli obiettivi di maggior sensibilità lungo gli itinerari di ripiegamento;
 - . l'autodifesa delle unità durante tutto il movimento retrogrado.

88. La definizione dell'impiego dei sistemi d'arma controaerei spetta al Comandante di Grande Unità che nelle «Direttive per la difesa controaerei» indica in particolare: la minaccia aerea prevedibile, gli obiettivi da difendere e le relative priorità, la densità e il tipo di difesa da realizzare, l'ordinamento tattico dei sistemi d'arma disponibili e gli elementi per l'integrazione della difesa ai vari livelli.

CAPITOLO VIII

GENIO

89. L'importanza del genio nel combattimento è esaltata dallo spiccato dinamismo assunto dalla manovra a tutti i livelli. Nella battaglia difensiva il suo impiego è volto essenzialmente a ridurre le possibilità di manovra e di movimento dell'avversario e a incrementare le proprie.

Preminenti sono pertanto le attività connesse con l'ostacolo e con il movimento. In particolare, l'esigenza di adeguare tempestivamente e a ragion veduta la propria manovra a quella dell'avversario conferisce maggior peso all'ostacolo attivo da realizzare azione durante anziché a quello predisposto in fase di organizzazione: è quindi frequente il ricorso alla manovra dell'ostacolo attivo (campi minati schierati col procedimento della semina da veicolo terrestre o da aeromobile) e passivo (demolizioni realizzate con procedimenti speditivi).

La definizione dell'impiego delle unità del genio spetta ai Comandanti di Grande Unità che indicano le esigenze da soddisfare, precisano le priorità da attribuire alle singole attività e stabiliscono l'ordinamento tattico.

	<i>Pag.</i>
I criteri d'impiego	94
I compiti e l'ordinamento tattico:	
— nella zona di frenaggio	95
— nella posizione difensiva	95
Il genio nella manovra in ritirata	98

Alle unità del genio debbono essere affidate solo le attività che per ragioni tecniche od operative non possono essere eseguite dalle altre Armi.

90. In *zona di frenaggio* le unità del genio sono sempre presenti nei complessi di forze che vi operano. Svolgono – avvalendosi di una completa autonomia di materiali, mezzi d'intervento e di trasporto – numerosi compiti, fra i quali sono fondamentali:

— la realizzazione di demolizioni dirette a creare zone di intransitabilità;

— lo schieramento di campi minati, di mine sparse e di falsi campi minati, posati in genere con procedimenti rapidi in corrispondenza dei tratti più sensibili delle vie di facilitazione e sulle PAT. L'ostacolo attivo, in particolare, deve trovare largo impiego negli sbarramenti stradali e nel potenziamento degli altri ostacoli naturali e artificiali.

I lavori di viabilità sono limitati al mantenimento in efficienza della rete stradale strettamente indispensabile per lo sviluppo dell'azione.

L'ordinamento tattico delle unità del genio è ispirato a criteri di decentramento.

91. In *zona di sicurezza* le unità del genio sono impiegate con criteri e compiti analoghi a quelli delineati per l'azione in zona di frenaggio.

Lo schieramento dell'ostacolo e l'attuazione delle demolizioni devono tener conto dell'esigenza di assicurare il rapido deflusso delle forze.

L'ordinamento tattico iniziale assunto in fase organizzativa – ispirato a criteri di decentramento – è in genere modificato allo scopo di recuperare a favore della P.R. le unità non indispensabili per l'azione in ZS.

92. Nella *posizione di resistenza* l'impiego delle unità del genio è volto essenzialmente a:

- schierare campi minati, soprattutto d'interdizione, in corrispondenza del margine anteriore della P.R., delle posizioni di irrigidimento di Brigata e della posizione di contenimento;

- facilitare il movimento e l'alimentazione delle forze che vi operano;

- concorrere al rafforzamento di posizioni di particolare importanza;

- attivare campi minati d'interdizione;

- agevolare la protezione dall'osservazione e dal fuoco, specie a favore degli organi di comando;

- realizzare, in fase condotta, la manovra dall'ostacolo.

Le attività da svolgere e le relative priorità sono definite, a ciascun livello di comando, in funzione del compito, del tempo disponibile e delle caratteristiche dell'ambiente naturale.

L'ordinamento tattico delle unità del genio è di massima ispirato:

- in fase organizzativa, a criteri di decentramento, eventualmente con vincoli di tempo, attribuendo priorità alle esigenze dei complessi tattici schierati nella fascia più avanzata della posizione di resistenza.

Sono tenute alle dirette dipendenze le unità necessarie per soddisfare le esigenze proprie del Comando della Grande Unità e quelle di interesse generale (concorso alla sistemazione della posizione di irrigidimento/contenimento, approntamento delle demolizioni più importanti, mantenimento e miglioramento della viabilità maggiore, concorso ai lavori per lo schieramento delle artiglierie, ecc.);

— in fase condotta, al criterio di decentrare ai gruppi tattici forze e mezzi strettamente commisurati ai compiti di maggiore aderenza (schieramento di campi minati a ragion veduta, viabilità di combattimento, demolizioni).

Le rimanenti unità sono tenute accentrate a livello di Grande Unità per:

- . fronteggiare a ragion veduta le esigenze poste dallo sviluppo della manovra;
- . assicurare l'efficienza della rete delle comunicazioni, indispensabile ai fini dell'attività logistica;
- . completare i lavori nelle aree non ancora direttamente interessate al combattimento.

L'ordinamento iniziale delle unità del genio può essere modificato azione durante, specie in relazione alla gravitazione degli sforzi dell'avversario e all'esigenza di assicurare la tempestività degli interventi.

93. Nella *zona delle retrovie* di Corpo d'Armata l'impiego del genio è prevalentemente volto a soddisfare esigenze connesse con le attività logistiche, il movimento e l'eventuale intervento delle riserve, lo schieramento di unità missilistiche e di artiglieria.

94. Nella **manovra in ritirata** l'attività del genio riguarda essenzialmente:

— la viabilità, allo scopo di agevolare la manovra delle proprie forze;

— l'ostacolo, nell'intento di logorare e ritardare il nemico.

La ristrettezza del tempo a disposizione, la profondità dello spazio interessato alla manovra, il presumibile divario tra esigenze e possibilità richiedono che le attività citate siano ridotte all'indispensabile e siano eseguite con carattere di speditezza.

I lavori relativi alla viabilità – volti a consentire sia il movimento retrogrado sia l'afflusso dei rifornimenti – riguardano essenzialmente il ripristino delle interruzioni stradali ed il miglioramento delle rotabili esistenti.

Quelli relativi all'ostacolo – tendenti ad incrementare il valore impeditivo degli ostacoli naturali – consistono di norma in demolizioni e campi minati, realizzati prevalentemente con procedimenti rapidi.

L'ordinamento tattico delle unità del genio è ispirato in genere a criteri di decentramento.

Nel ripiegamento dei grossi, tuttavia, le unità impiegate per il miglioramento e il mantenimento della viabilità operano alle dirette dipendenze delle Grandi Unità elementari.

CAPITOLO IX

TRASMISSIONI

95. Le trasmissioni nella battaglia difensiva rappresentano l'indispensabile tessuto connettivo dei dispositivi, strettamente legato alla concezione della manovra.

Esse devono:

— rispondere a requisiti di flessibilità, per adeguarsi a situazioni diverse rapidamente e senza soluzione di continuità;

- basarsi essenzialmente su mezzi in ponte radio, ricorrendo:
 - . a collegamenti in cavo quando possibile e opportuno;
 - . ai mezzi radio laddove questi costituiscano il solo strumento valido di collegamento o siano necessari per integrare quelli in ponte radio;
- essere protette, ai fini della sicurezza, almeno nelle fondamentali correnti di traffico telegrafiche;
- svilupparsi nell'area della battaglia armonizzate, fin dove possibile, con il sistema delle trasmissioni infrastrutturali.

	Pag.
I criteri d'impiego	99
Le trasmissioni delle G.U. nella battaglia difensiva ..	100
Le trasmissioni delle G.U. nella manovra in ritirata ..	101

96. Il rapido adeguamento delle trasmissioni alla dinamica della battaglia è garantito mediante:

- il ricorso all'impiego di strutture delle trasmissioni areali;
- l'applicazione di misure tattico-tecniche predisposte o del momento per evitare soluzioni di continuità nei collegamenti;
- l'impiego a ragion veduta della riserva operativa e tecnica di trasmissioni.

97. In **Zona di Frenaggio** i supporti trasmissioni del C.A. devono assicurare l'inserimento delle aliquote di Posto Comando dello scaglione di presa di contatto e frenaggio nelle reti telegrafoniche e radio del sistema trasmissioni di C.A., allo scopo di consentire:

- lo svolgimento delle attività di comando e di controllo/ coordinamento da parte del C.A. sullo Sc. PCF;
- il rapido afflusso delle informazioni raccolte dalle unità dello Sc. PCF alla cellula addetta alle attività informative del MAIN del C.A.;
- il concorso di fuoco aereo e terrestre a favore delle forze a contatto e per l'estensione in profondità dell'azione di frenaggio.

98. In **Posizione Difensiva** risultano fondamentali le seguenti esigenze di collegamento:

- sorveglianza del campo di battaglia;
- coordinamento e controllo della manovra delle G.U. el. in 1^a schiera;
- impiego delle unità di riserva del C.A.;
- impiego del fuoco terrestre;
- impiego dei supporti genio del C.A.;

- impiego delle unità dell'ALE;
- richiesta di concorso aereo per ricognizioni, trasporto e fuoco;
- coordinamento delle attività logistiche svolte dalle G.U. schierate nella P.D.;
- difesa c/a.

99. Nella **Zona delle Retrovie di C.A.** le unità delle trasmissioni devono provvedere a fronteggiare esigenze di trasmissioni connesse con:

- l'impiego delle riserve di C.A., delle unità missilistiche e di artiglieria;
- la difesa c/a;
- il sostegno logistico delle unità;
- la difesa dell'area, intesa come sorveglianza e intervento contro le offese nemiche (aviosbarchi, elisbarchi e infiltrazioni);
- l'organizzazione del traffico stradale;
- l'OEZED.

100. Il sistema delle trasmissioni di G.U. cpls. è caratterizzato da una configurazione areale, la cui struttura è particolarmente idonea a soddisfare con continuità ed aderenza le esigenze operative dell'area della battaglia. Essa:

- si proietta, in avanti, fino ai P.C. delle G.U. el. di 1^a schiera;

— affida a ponti radio di diversa potenzialità il supporto delle correnti di traffico telefonico e telegrafico, appoggiando ai centri nodali di area i collegamenti verso le organizzazioni di comando e logistiche dipendenti;

— si salda al sistema delle trasmissioni dello Scacchiere.

101. Le trasmissioni della *Brigata di 1^a schiera*:

— si avvalgono di strutture semplici e flessibili, collocate in funzione del dispositivo della G.U., nella fascia avanzata della posizione di resistenza;

— sono basate su una rete in pote radio capace di garantire collegamenti, sia in atto, sia di sostituzione, tra gli elementi della G.U.;

— si affidano, nelle azioni dinamiche, a una rete radio opportunamente dimensionata e costituita da maglie che utilizzano complessi radio di piccola potenza a modulazione diversa.

102. Nei terreni di montagna hanno specifica incidenza le dimensioni spaziali dei settori operativi, la compartimentazione del terreno e le particolari condizioni climatiche.

Per attenuare i riflessi negativi dell'ambiente naturale sono realizzate fin dal tempo di pace vie di collegamento infrastrutturali avanzate, in corrispondenza dei fasci operativi, nelle quali le organizzazioni di comando delle G.U. possono inserirsi.

103. Nella **manovra in ritirata** il carattere dinamico dell'azione impone successive e tempestive riconfigurazioni del sistema delle

trasmissioni. Le G.U. elementari impiegate nell'azione di frenaggio e gli organi per il controllo del traffico stradale devono fare affidamento su collegamenti in ponte radio incentrati su centri nodali snelli ed a completa mobilità, capaci di adeguarsi al movimento retrogrado delle unità, rischiemandosi su allineamenti successivi.

Le trasmissioni radio, pur riducendo all'essenziale il proprio funzionamento per motivi di sicurezza, assumono, ogni qualvolta vengano a mancare altri mezzi di collegamento, ampio sviluppo e importanza per assicurare la continuità del comando ed il coordinamento delle azioni e del movimento delle unità.

CAPITOLO X

AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

104. L'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE), in virtù delle possibilità operative dei suoi mezzi, trova valido impiego in tutte le fasi della **battaglia difensiva**.

Le unità dell'ALE sono particolarmente idonee a concentrarsi e diradarsi rapidamente e ad operare quindi di sorpresa e con tempi d'intervento ristretti, anche su ampi spazi, nelle fasi più dinamiche e fluide del combattimento.

Risentono peraltro di talune limitazioni connesse con le condizioni meteorologiche e soprattutto con la vulnerabilità dei mezzi che:

— ne orienta l'impiego, di norma, in aree non presidiate dal nemico;

— impone, a partire dal margine posteriore della posizione di resistenza, l'adozione della tecnica del volo tattico, per sottrarsi all'offesa aerea e controaerei dell'avversario, e di idonee formazioni di volo;

— richiede che l'impiego avvenga in una più ampia corni-

	<i>Pag.</i>
Le caratteristiche generali ed i criteri d'impiego dell'ALE	104
I compiti nella:	
— zona di frenaggio	105
— posizione difensiva ...	106
L'ALE nella manovra in ritirata	108
Le operazioni aeromobili	109

ce di sicurezza, cui concorrono l'attività informativa e l'efficienza delle trasmissioni e dei sistemi di comando e controllo dello spazio aereo.

105. Il concorso delle unità dell'Aviazione Leggera dell'Esercito, indirizzato ad agevolare l'*attività di comando e controllo* e quella *informativa*, a fornire *concorso di fuoco* e ad *incrementare la mobilità* delle forze, si traduce in:

- ricognizioni (osservazione aerea locale, rilevamenti topografici, meteorologici ed NBC, acquisizione obiettivi, ecc.);

- osservazione del tiro e illuminazione del campo di battaglia;

- collegamento tattico, pattugliamento, controllo e guida di unità, costituzione di Posti Comando su elicotteri;

- concorso di fuoco controcarri e contro obiettivi di varia natura, utilizzando missili controcarri, razzi e, con funzione anche di autodifesa, mitragliatrici multiple;

- semina di mine;

- elitransporto tattico e logistico.

106. In *zona di frenaggio* il concorso dell'ALE può assumere valore rilevante per l'ampiezza degli spazi da controllare e per la fluidità delle situazioni.

In particolare, nella presa di contatto rivestono importanza il pattugliamento, ad integrazione od in sostituzione dell'attività esplorante delle unità di superficie, ed il concorso fornito per l'occupazione preventiva di posizioni.

Nel frenaggio l'attività fondamentale è svolta nel settore del controllo del combattimento e della ricerca di informazioni; mezzi aerei possono essere impiegati anche in missioni di concorso di fuoco – specie controcarri – e di elitransporto tattico e logistico.

Il concorso di fuoco a favore dell'aliquota/complessi tattici di arresto temporaneo è concepito essenzialmente come fuoco controcarri diretto a colpire le formazioni corazzate avversarie alle massime distanze e ad agevolare la rottura del contatto.

Il concorso di fuoco a favore dell'aliquota/complessi tattici di logoramento e ritardo è attuato con criteri analoghi e tende, in particolare, a:

- integrare l'attività delle forze di superficie mediante azioni di agguato;

- favorire la rottura del contatto di unità particolarmente impegnate;

- sostituire l'azione di posti di sbarramento e/o pattuglie.

Nel settore del trasporto tattico e logistico i mezzi dell'ALE possono essere impiegati per rendere più flessibile e reattiva l'azione delle unità terrestri. Particolarmente redditizi possono risultare la rapida creazione di ostacoli artificiali mediante la semina di mine a mezzo elicottero ed il trasporto, a ragion veduta, di squadre controcarri.

107. Nella *zona di sicurezza* l'impiego dell'ALE è essenzialmente rivolto a ricercare dati informativi e a logorare gli scaglioni avanzati nemici.

I criteri d'impiego sono analoghi a quelli delineati per l'azione in zona di frenaggio.

108. Nella *posizione di resistenza* i mezzi dell'ALE possono essere impiegati per:

- sorveglianza di zone rese intransitabili o di zone impervie in terreni montani;

- elitransporto tattico al fine di agevolare l'attivazione o l'abbandono di posizioni che abbiano modificato la loro funzione tattica nel corso dell'azione;

- attivazione di campi minati mediante elitransporto di forze ovvero con il fuoco erogato da elicotteri d'attacco e/o multiruolo armati;

- esecuzione di azioni di fuoco svolte da elicotteri d'attacco e/o multiruolo armati sul fianco di formazioni avversarie, preferibilmente in cooperazione con le unità corazzate;

- difesa di fianchi esposti mediante l'impiego di aliquote di forze eliportate o di elicotteri d'attacco;

- saldatura fra tratti attivati e tratti sottoposti alla sola sorveglianza, con l'impiego di elicotteri d'attacco o multiruolo armati ad integrazione dell'azione dell'artiglieria e dei mortai;

- schieramento di ostacoli speditivi mediante semina di mine;

- alimentazione tattico-logistica di forze particolarmente impegnate.

La realizzazione di ostacoli speditivi, il concorso di fuoco, l'attivazione di campi minati e l'elitransporto assumono fondamentale importanza nel caso di improvvise penetrazioni avversarie e possono rappresentare indispensabile integrazione dell'impiego delle riserve. In terreni montani l'elitransporto tattico rappresenta talora

mezzo insostituibile per il rapido spostamento di forze e per l'attivazione tempestiva di posizioni che nel corso del combattimento acquistino valore determinante ai fini della manovra.

109. Nella *zona delle retrovie di C.A.* l'ALE è impiegata essenzialmente in compiti di sorveglianza. Assumono particolare importanza gli interventi contro forze nemiche sbarcate dal cielo o dal mare e contro elementi ostili comunque infiltratisi.

Nel caso di penetrazioni sfociate a tergo della posizione di contenimento assolve compiti analoghi a quelli delineati per la posizione difensiva e per la zona di frenaggio.

110. Nella **manovra in ritirata** il concorso dell'ALE è indirizzato al sostegno dell'azione delle forze incaricate di condurre il frenaggio ovvero ad agevolare il ripiegamento dei grossi.

Nel primo caso l'azione dei mezzi dell'ALE si configura in termini analoghi a quelli delineati per la zona di frenaggio.

Nel secondo caso si esplica essenzialmente nel concorso di fuoco e di trasporto, nell'attività di ricognizione degli itinerari di ripiegamento e nel controllo delle unità in movimento.

Nel quadro generale della manovra è determinante il concorso che l'ALE può fornire nella ricerca di dati informativi per una precisa e continua valutazione delle possibili linee d'azione del nemico.

111. La limitata disponibilità di aeromobili, la rapida usura cui sono soggetti e la loro vulnerabilità impongono che l'impiego delle unità dell'ALE sia ispirato al criterio dell'*accentramento*. In partico-

lare, in ogni fase del combattimento, occorre tendere all'impiego per unità fondamentali (gruppo squadroni) evitando — di massima — il frazionamento.

Il Corpo d'Armata pertanto pianifica, coordina e controlla l'impiego delle unità in organico e di quelle ricevute in rinforzo, mantenendole di norma accentrate e soddisfacendo le esigenze delle Grandi Unità elementari dipendenti mediante assegnazioni temporanee e a ragion veduta; fa ricorso al decentramento solo eccezionalmente, nelle situazioni nelle quali le Grandi Unità dipendenti operino a notevoli distanze, su ampi spazi o in terreni compartimentati.

Alle Grandi unità elementari di 1^a schiera competono esclusivamente la pianificazione e il coordinamento dell'impiego dei mezzi aerei eventualmente ricevuti in rinforzo.

112. Talune delle azioni precedentemente descritte acquistano la fisionomia di *operazioni aeromobili*, quando vengono condotte da complessi tattici costituiti da unità terrestri che utilizzano, per il trasporto ed il combattimento, aeromobili di diversa categoria (da ricognizione, multiruolo, multiruolo armati, d'attacco e da trasporto medio).

Possono essere condotte in tutte le fasi della battaglia difensiva quando le unità terrestri, specie quelle meccanizzate e corazzate, non sono in grado — con i mezzi organici — di intervenire con la tempestività richiesta dalla situazione.

Nel quadro della battaglia difensiva le operazioni aeromobili sono principalmente finalizzate:

— all'attivazione di posizioni, sia per incrementare la capacità di tenuta dei settori più minacciati, sia per controllare aree sguarnite o non sufficientemente presidiate;

— all'intervento immediato contro profonde penetrazioni nemiche, a premessa della successiva reazione dinamica delle unità corazzate. L'azione s'impenna sul fuoco controcarri, sull'attivazione di schieramenti controcarri e sulla posa rapida di ostacoli artificiali;

— all'intervento immediato contro aviosbarchi e sbarchi dal mare.

Si tratta, in ogni caso, di azioni complesse che, per la qualità e l'eterogeneità delle forze impegnate e per la ristrettezza dei tempi nei quali si attuano, devono essere pianificate ai più elevati livelli di comando.

Richiedono un'organizzazione accurata anche se rapida, che prende l'avvio dalla pianificazione dell'azione a terra e si sviluppa quindi a ritroso attraverso la predisposizione dell'elisbarco, dell'elitrasporto e dell'approntamento.

PARTE QUARTA

**L'ATTIVITÀ INFORMATIVA
E LA GUERRA ELETTRONICA**

CAPITOLO XI

L'ATTIVITÀ INFORMATIVA

113. L'attività informativa – cui concorrono le unità di tutte le Forze Armate operanti nell'area della battaglia – ha lo scopo di fornire ai Comandanti elementi di importanza fondamentale per concepire, organizzare e condurre le operazioni.

Essa tende a:

- individuare le possibilità operative dell'avversario e le sue vulnerabilità (attività informativa offensiva);
- neutralizzare l'attività informativa del nemico (attività controinformativa).

	<i>Pag.</i>
L'attività informativa offensiva	113
L'attività controinformativa	117

L'attività informativa offensiva.

114. Il tipo di operazioni non modifica, di massima, finalità e svolgimento dell'attività informativa offensiva; influisce tuttavia sugli obiettivi di ricerca ed orienta in modo diverso l'attività degli organi ad essa preposti. Nelle operazioni difensive, in particolare, soggiace all'iniziativa dell'avversario.

Inizialmente pertanto la ricerca deve essere condotta con sistematicità in tutta la zona affidata alla responsabilità informativa

dell'unità e deve essere estesa all'area di dislocazione della stessa ed alle zone retrostanti.

Successivamente, delineata l'azione avversaria ed individuate le direttrici dello sforzo offensivo, l'attività di ricerca è concentrata sugli aspetti salienti della manovra nemica, per verificare e confermare le più attendibili modalità di svolgimento.

115. La maggiore ampiezza degli spazi operativi ed il notevole incremento qualitativo della minaccia impongono di estendere rispetto al passato le aree entro le quali le unità devono esercitare l'attività informativa (zona di responsabilità e zona d'interesse).

La **zona di responsabilità** è l'area nella quale un Comando è responsabile dell'organizzazione della ricerca e della raccolta dei dati informativi, che attua utilizzando gli organi e le fonti a disposizione.

La sua profondità, riferita alla linea di contatto, assume di massima i seguenti valori:

- Corpo d'Armata: 100-150 Km;
- Brigata: 25-30 Km;
- gruppo tattico: 6-8 Km.

La sua ampiezza coincide con quella del settore dell'unità.

La **zona d'interesse** è l'area esterna alla zona di responsabilità, nella quale un Comando ha necessità di disporre di dati informativi per la pianificazione e la condotta delle operazioni.

I suoi limiti di massima coincidono:

- lateralmente, con quelli delle zone di responsabilità delle unità contermini;

— in profondità, con quelli della zona di responsabilità dell'unità di livello superiore.

116. Gli obiettivi sui quali si polarizza l'attività di ricerca delle unità nelle rispettive zone di responsabilità sono essenzialmente:

- le *forze nemiche*;
- il *terreno* su cui esse operano;
- le *condizioni meteorologiche e astronomiche*.

La conoscenza approfondita ed aggiornata delle forze nemiche costituisce fattore fondamentale per l'impostazione delle operazioni. Essa deve essere integrata con l'esame del terreno, che fornisce gli elementi essenziali per la valutazione delle possibilità di azione del nemico, e con quello delle condizioni meteo-astronomiche, che influenzano le prestazioni di personale e mezzi e quindi lo sviluppo delle operazioni.

117. Le esigenze informative vengono tradotte in quesiti — *elementi essenziali di informazione (EEI) e altri elementi di informazione (AEI)* — che innescano il **processo informativo**.

Questo si sviluppa di massima attraverso le seguenti fasi:

— organizzazione della ricerca, che consiste nell'indicazione degli obiettivi di ricerca, definiti mediante l'analisi degli indizi legati agli EEI. Questa fase preliminare si concreta nel «piano generale delle informazioni - piano di ricerca»;

— ricerca e raccolta dei dati informativi, che comprende anche un primo esame delle notizie

— elaborazione dei dati informativi (valutazione e interpretazione delle notizie);

— utilizzazione e diffusione delle notizie, che completa il processo informativo e pone le premesse per l'inizio di un nuovo ciclo.

118. Il dinamismo del combattimento e l'elevata capacità di progressione dell'attacco, specie se condotto da forze corazzate, impongono alla difesa di:

— conoscere con il massimo anticipo possibile dislocazione e movimenti delle unità nemiche, per concentrare a ragion veduta le forze ed il fuoco e mantenere l'indispensabile libertà di decisione e di azione;

— seguire con continuità gli sviluppi della manovra delle forze contrapposte, anche di quelle dislocate in profondità, per impiegare con tempestività ed efficacia, sin dalle massime distanze anche di notte ed in condizioni meteorologiche avverse, le sorgenti di fuoco disponibili.

Tali esigenze richiedono il coordinamento delle attività delle unità delle varie Armi con quelle dei reparti specificamente destinati alla ricerca informativa. I mezzi delle une e degli altri costituiscono nel loro insieme un sistema integrato che deve consentire il tempestivo e ciclico sviluppo del processo informativo (1).

(1) Rispondono all'esigenza le seguenti categorie di mezzi:

- mezzi aerei: elicotteri da ricognizione ogni tempo, aerei leggeri, drones, ecc.;
- sistemi radar: per l'acquisizione di obiettivi, per l'esplorazione e la sorveglianza del campo di battaglia;
- sistemi di sensori terrestri;
- mezzi utilizzati per l'esplorazione aerea;
- mezzi per l'osservazione ed il tiro notturno;
- mezzi ottici e fonotelemetrici.

L'attività controinformativa.

119. L'attività controinformativa è indirizzata ad impedire o neutralizzare lo svolgimento dell'attività informativa offensiva del nemico.

Esso comprende misure:

— a carattere repressivo, per individuare e neutralizzare l'attività informativa avversaria;

— a carattere difensivo, per la protezione dei possibili obiettivi della ricerca avversaria.

Le prime sono di competenza degli organi di Polizia Militare, che esercitano l'attività di controspionaggio ed attuano provvedimenti preventivi e cautelativi intesi ad evitare azioni di sabotaggio e di sovversione.

Le seconde riguardano i provvedimenti che Comandi ed unità devono porre in atto per impedire che dati o indizi possano essere acquisiti dall'avversario.

Questi interessano

— il personale, che deve essere preparato alla difesa contro l'attività informativa nemica e controllato per individuare eventuali fughe di notizie;

— i documenti e i materiali, che devono essere protetti dall'attività di ricerca avversaria.

120. Le misure citate sono sostanzialmente analoghe nelle varie situazioni operative. Un aspetto dell'impostazione della manovra a tutti i livelli, che coinvolge l'attività controinformativa ed assume particolare importanza nelle operazioni difensive, è costituito dal «piano di inganno».

Esso può essere attuato mediante:

- realizzazione di falsi elementi difensivi;
- effettuazione di movimenti simulati;
- diffusione di notizie e documenti falsi o contraffatti;
- misure di guerra elettronica e di inganno.

CAPITOLO XII

LA GUERRA ELETTRONICA

121. La guerra elettronica, in virtù delle possibilità dei mezzi in grado di ostacolare e, al limite, paralizzare l'attività di comando e controllo delle operazioni, deve essere considerata un aspetto determinante ai fini del successo sul campo di battaglia.

In qualsiasi situazione operativa, essa si esplica con:

— **misure difensive**, volte a ridurre gli effetti dell'iniziativa elettronica dell'avversario (silenzio radio, disciplina e sicurezza delle trasmissioni, integrazione dei sistemi delle trasmissioni);

— **misure offensive**, intese a localizzare ed a neutralizzare i mezzi elettronici di *comunicazioni* e di *non comunicazioni* del nemico.

L'argomento è trattato, con visione unitaria, nel Volume II «Le operazioni offensive» della presente pubblicazione.

PARTE QUINTA

**L'INTERVENTO CONTRO AVIOSBARCHI
ELISBARCHI E SBARCHI DAL MARE**

CAPITOLO XIII

AVIOSBARCHI - ELISBARCHI - SBARCHI DAL MARE

122. Gli aviosbarchi, gli elisbarchi e gli sbarchi dal mare costituiscono, nel quadro delle operazioni offensive nemiche, azioni concorrenti di valore talora determinante ai fini del successo, in quanto consentono d'integrare e sostenere gli sforzi principali e di estenderne gli effetti in profondità.

Se condotte nell'area della battaglia, si ripromettono uno scopo essenzialmente tattico volto a diminuire l'efficienza dell'organizzazione difensiva mediante l'occupazione di aree d'importanza vitale, la distruzione di installazioni, azioni di sabotaggio contro Comandi, Centri Logistici, Centri di Comunicazione, ecc.. Sono condotte da complessi di forze di consistenza variabile e presuppongono il ricongiungimento con le forze di superficie entro 2-3 giorni.

Al di fuori dell'area della battaglia queste azioni si collocano a livello strategico e sono affidate anche a forze di consistente entità. Possono essere attuate in concomitanza con profonde penetrazioni nell'organizzazione difensiva ovvero allo scopo di aprire un nuovo fronte.

	<i>Pag.</i>
La minaccia	123
Lo sviluppo della manovra:	
— la ricerca e presa di contatto	126
— l'eliminazione	126
— il contenimento	127

123. L'entità e il tipo dell'intervento contro le forze sbarcate dipendono in larga misura dalla situazione, dal terreno e dalla natura e consistenza delle unità avversarie.

Il successo dipende essenzialmente dalla *tempestività* dell'intervento, sì da colpire il nemico nelle fasi iniziali di costituzione della testa di sbarco, prima cioè che abbia avuto il tempo di consolidarsi, ricevere rinforzi ed eventualmente espandersi. Occorre, peraltro, impostare l'azione con una visione finché possibile unitaria, per evitare un impiego frazionato o graduale delle forze, che si tradurrebbe in un susseguirsi di atti episodici e perciò privi della necessaria potenza.

In questo quadro assumono valore determinante:

— la disponibilità costante di dati informativi circa dislocazione, entità ed atteggiamento delle forze nemiche;

— il ricorso ai mezzi dell'ALE per l'esplorazione, l'esecuzione di azioni di fuoco, il trasporto tattico e lo schieramento di ostacoli artificiali speditivi;

— la disponibilità di forze meccanizzate e corazzate, per gli interventi risolutivi;

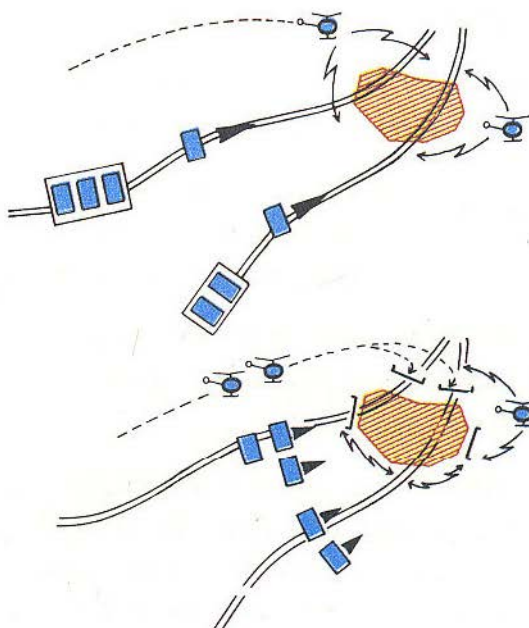
— il concorso delle forze aerotattiche e, in caso di sbarchi dal mare, anche di quelle navali, per isolare la testa di sbarco e fornire l'indispensabile sostegno di fuoco.

La manovra, *quale che sia il livello di comando interessato*, viene attuata con le modalità descritte nei paragrafi che seguono, con gli adattamenti imposti dalle possibilità e dalle limitazioni proprie di ciascun livello.

124. La manovra si sviluppa attraverso la ricerca e presa di contatto e la eliminazione delle forze nemiche (fig. 14).

ELIMINAZIONE DI UNA TESTA DI SBARCO

Ricerca e presa di contatto



Eliminazione

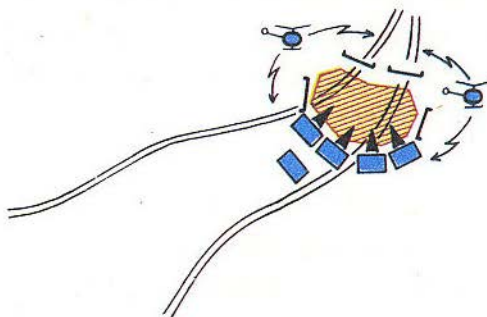


Fig. 14.

La ricerca e presa di contatto, diretta a definire la dislocazione e la consistenza delle forze sbarcate:

- è indirizzata dalle informazioni fornite dalle unità o dai sistemi di sorveglianza presenti nella zona;

- ha inizio il più presto possibile ed è condotta con rapidità ed aggressività a cavaliere dei principali itinerari;

- è affidata a complessi tattici, di tipo ed entità variabili in relazione alla situazione e alle caratteristiche del terreno, che precedono il grosso delle forze incaricate dell'intervento risolutivo;

- si avvale del concorso dell'ALE per l'esplorazione e per l'occupazione preventiva di posizioni di particolare importanza ai fini dello sviluppo della manovra;

- si conclude a contatto con il nemico. Le forze che hanno condotto l'azione assicurano il controllo delle principali vie di facilitazione e danno vita a perni di manovra nella misura strettamente indispensabile per sviluppare l'azione di eliminazione.

Il grosso delle forze muove già articolato in funzione dell'azione da compiere, modificando eventualmente il dispositivo movimento durante sulla base delle informazioni a mano a mano disponibili, sì da ridurre al minimo o evitare le soste per l'organizzazione della successiva azione.

L'**eliminazione** delle forze sbarcate assume il carattere di un attacco e tende alla conquista della base di alimentazione della testa di sbarco e alla distruzione delle forze nemiche.

Indipendentemente dalla loro entità, le forze incaricate di condurre l'azione:

— agiscono di massima lungo direzioni convergenti, con un dispositivo che consenta di esprimere simultaneamente e sul davanti la massima potenza di fuoco;

— concludono l'azione con il rastrellamento della testa di sbarco, con il concorso di tutte le forze disponibili.

125. La consistenza delle forze sbarcate può a volte renderne impossibile o aleatoria l'eliminazione con le forze immediatamente disponibili.

In tali casi, *a premessa dell'intervento risolutivo da parte di altre unità*, le forze immediatamente disponibili (fig. 15):

— attuano, su posizioni a contatto con il nemico ovvero su altre più arretrate, un'organizzazione difensiva idonea a *contenere* la progressione nemica;

— conducono, qualora imposto, un'azione di frenaggio intesa a ritardare e logorare l'avversario e a contrastargli il raggiungimento dei presumibili obiettivi.

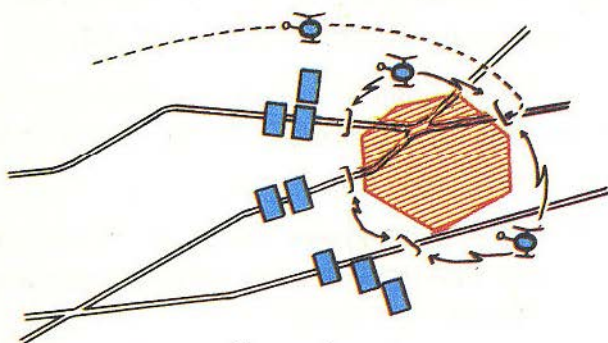
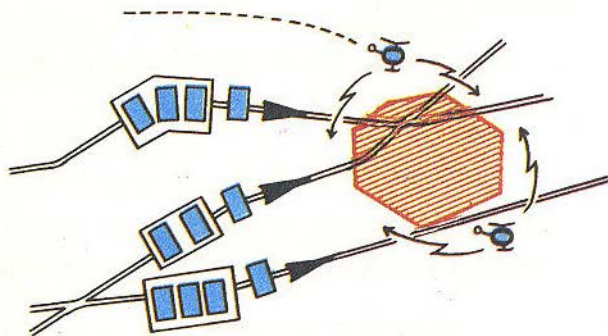
L'azione di **contenimento** tende in un primo tempo a delimitare la zona occupata dal nemico e a mantenere il contatto, impedendone l'espansione a cavaliere delle principali direttrici; successivamente a ridurre le possibilità di manovra, mediante l'occupazione di posizioni laterali in sistema, in modo da costituire una fronte solida anche se non continua.

I complessi di forze:

— combinano difese di posizioni, realizzate con strutture prevalentemente lineari integrate dall'ostacolo artificiale schierato con metodi speditivi, con il fuoco e con reazioni dinamiche a carattere locale volte ad impedire la rottura della fronte;

CONTENIMENTO DI UNA TESTA DI SBARCO

Ricerca e presa di contatto



Contenimento

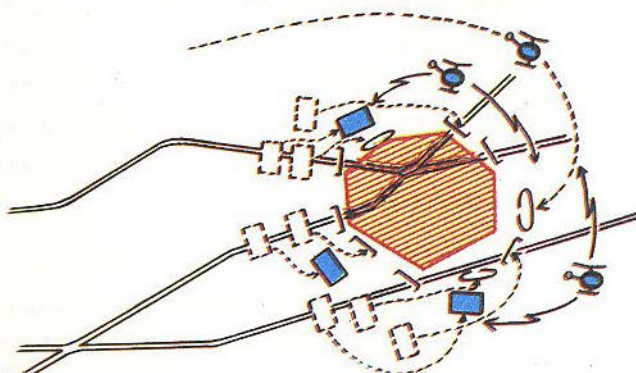


Fig. 15.

- mantengono costantemente il contatto con il nemico;
- concorrono all'eliminazione delle forze sbarcare con tutto il fuoco disponibile;
- sviluppano, ove possibile, un'azione di restringimento della fronte.

CAPITOLO XIV

IL SOSTEGNO DELLA MANOVRA

126. Il **sostegno di fuoco** è garantito dai mortai e dalle artiglierie organiche o ricevute in rinforzo, che devono:

	<i>Pag.</i>
Il sostegno di fuoco	130
L'impiego del genio	131

— intervenire per tempo sull'intera testa di sbarco al fine di ostacolare il consolidamento e l'alimentazione delle forze sbarcate;

— creare le premesse e sostenere l'azione di eliminazione, effettuando l'interdizione dei presumibili itinerari di ripiegamento ed impedendo che le forze sbarcate si concentrino;

— effettuare eventualmente azioni di controfuoco;

— garantire sostegno tempestivo e aderente alle forze impegnate nell'azione di contenimento.

Nelle azioni considerate è fondamentale l'apporto delle artiglierie contraerei, organiche o ricevute in rinforzo, e delle forze aerotattiche.

Contrapponendosi alla superiorità aerea dell'avversario, esse devono concorrere a contrastare l'utilizzazione dello spazio aereo da parte del nemico e garantire la necessaria libertà di manovra alle forze incaricate di eliminare la testa di sbarco.

127. L'impiego delle unità del genio, sempre presenti nelle forze incaricate dell'eliminazione della testa di sbarco, tende essenzialmente a:

- assicurare la continuità e la rapidità del movimento;
- schierare sbarramenti stradali ed attuare demolizioni per impedire l'espansione della testa di sbarco;
- concorrere allo schieramento di campi minati, da mettere in opera generalmente con metodi speditivi.

A P P E N D I C I

Appendice 1: Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia difensiva.

Appendice 2: Competenze dei diversi livelli di comando nella manovra in ritirata.

Appendice 3: Competenze dei diversi livelli di comando nell'intervento contro aviosbarchi, elisbarchi e sbarchi dal mare.

P R E M E S S A

A titolo orientativo, nei paragrafi che seguono sono indicate le *principali* competenze di carattere concettuale ed organizzativo dei Comandanti di Corpo d'Armata e Brigata, riferite alla battaglia difensiva e alla manovra in ritirata.

In particolare, il quadro delle responsabilità del livello di Corpo d'Armata è integrato da una sintetica visione degli elementi essenziali della manovra strategica, la cui definizione compete al Comandante dello Scacchiere Operativo.

Non sono state trattate le competenze relative al supporto logistico, all'impiego delle varie Armi, all'attività informativa e alle azioni concorrenti, nella considerazione che questi aspetti trovano diffusa trattazione in specifiche pubblicazioni o circolari dello SME e degli Ispettorati d'Arma.

L'argomento è completato, infine, da alcune indicazioni sui principali elementi da definire per l'intervento contro aviosbarchi, elisbarchi e sbarchi dal mare.

COMPETENZE DEI DIVERSI LIVELLI DI COMANDO NELLA BATTAGLIA DIFENSIVA

Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo.

1. Il *Comandante dello Scacchiere Operativo* definisce di norma:
 - forze disponibili e loro articolazione;
 - zone critiche di Corpo d'Armata;
 - aree della battaglia dei Corpi d'Armata;
 - posizioni di contenimento/irrigidimento dei C.A.;
 - orientamenti d'impiego delle riserve di Scacchiere;
 - tempi per l'approntamento della difesa;
 - direttive per il passaggio al combattimento con impiego di ordigni nucleari;
 - elementi per la pianificazione e la gestione del concorso aereo offensivo;
 - lineamenti della difesa controaerei;
 - organizzazione logistica generale;
 - direttive per la presa di contatto;
 - concorsi ai Corpi d'Armata per l'azione di frenaggio (eventuale);

- elementi per le eventuali azioni concorrenti;
- misure per il coordinamento tra i Corpi d'Armata;
- elementi per l'OEZED e per la difesa NBC;
- direttive (eventuali) per la condotta di forme particolari di lotta;
- direttive per la guerra psicologica ed il piano di inganno;
- orientamenti per lo sviluppo della manovra strategica in caso di suo andamento sfavorevole (eventuali).

Competenze dei Comandanti di Grande Unità.

Azione in zona di frenaggio.

2. Il *Comandante del Corpo d'Armata* imposta la manovra in termini di funzioni che la zona di frenaggio deve assolvere e relative priorità, spazio da utilizzare per il frenaggio (da conquistare eventualmente con la presa di contatto), tempo complessivo da guadagnare.

Egli definisce:

- per lo scaglione di presa di contatto e frenaggio:
 - . forze disponibili e loro articolazione (per aliquote o per complessi tattici);
 - . compiti, in particolare: spazio da utilizzare e principali assi lungo i quali svolgere l'azione; tempo complessivo da guadagnare;
 - . andamento generale delle PAT (eventuale);
 - . concorso aereo offensivo;

- . elementi per il coordinamento, tra i quali: saldatura tra l'azione dello scaglione di presa di contatto e frenaggio e quella delle Grandi Unità di 1^a schiera; concorso di fuoco da parte delle unità schierate nella P.R.; ripiegamento e deflusso delle forze attraverso la P.D.; zone di raccolta ed orientamenti per l'azione successiva;
- per ciascuna Grande Unità elementare di 1^a schiera che svolge in proprio il frenaggio:
 - . compiti, in particolare: spazio da utilizzare (da conquistare eventualmente con la presa di contatto); tempo complessivo da guadagnare;
 - . settore d'azione;
 - . rinforzi;
 - . concorso aereo offensivo;
 - . elementi per il coordinamento, tra i quali: misure per la saldatura con l'azione nei settori contermini; eventuale recupero dei rinforzi.

3. Il *Comandante dello scaglione di presa di contatto e frenaggio* imposta la manovra in termini di tempi parziali da guadagnare, posizioni sulle quali condurre le difese temporanee e gravitazione iniziale delle forze e del fuoco.

Egli definisce:

- composizione e articolazione delle aliquote o dei complessi tattici nei quali si articola lo scaglione;
- compiti, in particolare:
 - . calendario dei tempi parziali da guadagnare;
 - . itinerari lungo i quali svolgere il frenaggio;

- settori d'azione (qualora lo scaglione sia articolato in complessi tattici);
- andamento particolare delle PAT, ovvero principali posizioni sulle quali condurre le difese temporanee;
- orientamenti delle aliquote che di volta in volta svolgono funzioni di riserva;
- modalità per il coordinamento, tra le quali:
 - . passaggio di responsabilità nell'alternanza delle azioni delle due aliquote (ovvero misure per la saldatura delle azioni nei settori contermini, qualora lo scaglione sia articolato in complessi tattici);
 - . provvedimenti particolari per favorire la rottura del contatto;
 - . passaggio di responsabilità con le forze retrostanti schierate nella P.D.;
 - . deflusso attraverso la P.D.;
 - . zone di raccolta al termine dell'azione.

4. Il *Comandante della Grande Unità elementare di 1^a schiera che svolge in proprio il frenaggio* definisce:

- forze disponibili e gravitazione;
- compiti di ciascun complesso tattico, in particolare:
 - . calendario dei tempi parziali da guadagnare;
 - . itinerari lungo i quali svolgere il frenaggio;
- settori d'azione dei complessi tattici;
- principali posizioni sulle quali condurre le difese temporanee (compreso l'eventuale irrigidimento sul davanti della P.R. a scopo d'inganno);

- modalità per il coordinamento, tra le quali:
 - . misure per la saldatura tra l'azione di frenaggio e quella della P.R.;
 - . concorso di fuoco da parte delle unità schierate nella P.R.;
 - . ripiegamento e deflusso attraverso la P.R. delle forze che hanno condotto il frenaggio;
 - . zone di raccolta e orientamenti per l'azione successiva.

Azione nella posizione difensiva e nella zona delle retrovie di C.A..

5. Il *Comandante del Corpo d'Armata* imposta la manovra in termini di zone critiche da salvaguardare, posizioni fondamentali, gravitazione e, al caso, aree preferenziali per l'esecuzione di reazioni dinamiche.

Fissato il dispositivo, egli definisce:

- per ciascuna Brigata di 1^a schiera:
 - . forze disponibili;
 - . compito, integrato con l'indicazione della zona critica da salvaguardare/direttrice da sbarrare;
 - . settore difensivo;
 - . margine anteriore della P.R.;
 - . andamento della posizione di irrigidimento/contenimento e posizioni fondamentali ai fini della manovra del Corpo d'Armata;
- per ciascuna Grande Unità elementare o complesso tattico in riserva:
 - . forze disponibili;
 - . orientamenti d'impiego per le varie ipotesi (alimentazione, contrattacchi, frenaggio, ecc.);

- per i supporti:
 - . ordinamento tattico;
 - . compiti e schieramenti (per le unità non decentrate);
- elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;
- direttive per il passaggio al combattimento con impiego di ordigni nucleari;
- elementi per il coordinamento, tra i quali:
 - . linea di sicurezza;
 - . misure per la saldatura di settori contermini, in particolare tra Brigate di 1^a schiera;
 - . misure per saldare l'azione di frenaggio con quella delle G.U. el. di 1^a schiera;
 - . predisposizioni per agevolare l'intervento unitario della riserva di C.A.;
 - . eventuale concorso di unità della riserva di C.A. per l'organizzazione della posizione di irrigidimento/contenimento di Brigata;
 - . aree vincolate per lo schieramento di unità alle dirette dipendenze;
 - . misure per l'organizzazione della difesa nella Zo.Refr. C.A.;
 - . tempo a disposizione per l'organizzazione e la sistemazione della difesa.

6. Il *Comandante della Brigata di 1^a schiera*, sulla base della prevedibile manovra del nemico, imposta la difesa determinando direzioni da sbarrare (zone critiche in terreni montani), gravitazione delle forze e del fuoco e, al caso, aree preferenziali per l'esecuzione di reazioni dinamiche.

Fissato il dispositivo, egli definisce:

- per lo scaglione di sicurezza:
 - . forze disponibili;
 - . compiti;
 - . itinerari;
 - . eventuali irridigimenti sul davanti della P.R.;
- per ciascun gruppo tattico di 1° scaglione:
 - . forze disponibili
 - . compito
 - . direzioni da sbarrare (o zona critica da salvaguardare in terreno montano);
 - . settore difensivo;
 - . andamento generale della posizione d'irrigidimento di gruppo tattico;
 - . posizioni fondamentali ai fini della manovra della Grande Unità;
- per la riserva:
 - . forze disponibili;
 - . orientamenti d'impiego per le varie ipotesi (alimentazione, contrattacchi, prosecuzione dell'azione nell'area alle dirette dipendenze della Grande Unità, ecc.);
 - . concorsi da fornire alle unità di 1° scaglione;
- per i supporti:
 - . ordinamento tattico;
 - . compiti e schieramenti (per le unità non decentrate);
- elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;
- modalità per il coordinamento, tra le quali:
 - . trafilamento attraverso la P.R. degli scaglioni di presa di contatto e frenaggio e di sicurezza;

- . misure per la saldatura di settori contermini;
- . predisposizioni per agevolare la manovra intersettoriale delle riserve, l'intervento della propria riserva e di quella di ordine superiore, l'attivazione della posizione di irrigidimento/contenimento;
- . aree vincolate per lo schieramento di unità alle dirette dipendenze;
- . misure per l'organizzazione della difesa degli organi logistici.

7. Il *Comandante di G.U. el. in riserva di C.A.* definisce:

- per le ipotesi di alimentazione: orientamenti sulle forze da cedere alle Grandi Unità elementari di 1^a schiera;
- per ciascuna ipotesi di contrattacco: dispositivo, obiettivi e direttrici di contrattacco, linee di partenza, orientamenti per l'azione successiva o zone di raccolta al termine dell'azione;
- per l'eventuale frenaggio e l'irrigidimento di Corpo d'Armata orientamenti su:
 - . composizione e articolazione delle forze;
 - . compiti degli aggruppamenti di forze dipendenti, integrati con l'indicazione dei tempi da guadagnare, degli itinerari in corrispondenza dei quali svolgere il frenaggio dei settori d'azione;
- andamento particolare delle PAT (eventuali):
 - . andamento particolare della posizione di irrigidimento di Corpo d'Armata;
 - . orientamenti per l'azione successiva;

- elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;
- intervento delle varie aliquote per la difesa della Zo.Re-tr. C.A.;
- modalità di coordinamento per ciascuna ipotesi d'impiego, tra le quali:
 - . eventuali zone di attesa successive;
 - . misure per l'utilizzazione di tutto il fuoco disponibile;
 - . concorsi da parte delle G.U. el. di 1^a schiera.

COMPETENZE DEI DIVERSI LIVELLI DI COMANDO NELLA MANOVRA IN RITIRATA

Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo.

1. Il *Comandante dello Scacchiere Operativo* definisce di norma:
 - scopi della manovra;
 - Grandi Unità complesse interessate alla manovra;
 - area della seconda battaglia difensiva e relative zone critiche;
 - direttive per l'eventuale reimpiego delle forze al termine della manovra in ritirata;
 - eventuali azioni dello Scacchiere contro i grossi nemici;
 - eventuali rinforzi ai Corpi d'Armata per la condotta dell'azione di frenaggio;
 - piano delle demolizioni strategiche;
 - elementi per la pianificazione e la gestione del concorso aereo offensivo;
 - lineamenti della difesa contraerei;
 - varianti all'organizzazione logistica, all'OEZED e alla difesa NBC;

- direttive per l'attuazione di particolari forme di lotta, manovra durante;
- direttive per la guerra psicologica;
- elementi per il coordinamento, tra i quali:
 - . vincoli all'utilizzazione degli itinerari disponibili;
 - . disposizioni e priorità per gli eventuali trasporti aerei e/o navali delle forze che ripiegano.

Competenze dei Comandanti di Grande Unità.

2. Il *Comandante del Corpo d'Armata*, in relazione agli scopi fissati dal Comando superiore, imposta la manovra in termini di spazio da utilizzare, tempo complessivo da guadagnare e, eventualmente, forze da recuperare.

Egli definisce:

- per ciascuna Grande Unità elementare che svolge il frenaggio:
 - . forze a disposizione;
 - . compito, integrato dall'indicazione del settore di azione, del tempo complessivo da guadagnare e degli assi in corrispondenza dei quali gravitare;
 - . andamento generale delle PAT (in terreni di pianura);
 - . elementi per l'attuazione del piano delle demolizioni e degli ostacoli;
 - . modalità per il coordinamento, tra le quali: posizioni dalle quali iniziare il frenaggio, orientamenti circa il recupero delle forze al termine dell'azione, passaggio di responsabilità con le Grandi Unità elementari di 1^a schiera che effettuano il ripiegamento (eventuale), sal-

datura tra Grandi Unità elementari contermini (eventuale), passaggio di responsabilità con le Grandi Unità elementari schierate nella seconda P.D. (eventuale);

— per ciascuna Grande Unità elementare e unità di supporto che effettua il ripiegamento:

- . per l'abbandono delle posizioni:
 - .. compiti, integrati dall'indicazione degli orari di inizio e di termine dell'abbandono delle posizioni, dei settori o degli itinerari di ripiegamento;
 - .. modalità per il coordinamento, tra le quali: passaggio di responsabilità con le unità della retroguardia e trafilamento attraverso il suo dispositivo, eventuali zone di raccolta, criteri per il recupero, l'abbandono o la distruzione dei materiali e delle dotazioni, misure per agevolare la rottura del contatto;
- . per il movimento retrogrado (1):
 - .. scopo del movimento e limiti di tempo entro i quali deve essere effettuato;
 - .. eventuali varianti alla rete stradale militare di manovra;
 - .. misure di sicurezza sugli itinerari (sorveglianza, ripristino delle interruzioni, presidio dei punti sensibili);
 - .. eventuale assegnazione di mezzi di trasporto;
 - .. eventuali priorità nel movimento di talune unità;
 - .. direttive per il successivo impiego della Grande Unità elementare/unità di supporto.

(1) Vedasi quanto sancito dalla Pub. n. 5622 «il movimento per via ordinaria e lo stazionamento».

3. Il *Comandante della Grande Unità elementare che conduce il frenaggio* definisce:

- composizione ed articolazione delle forze;
- compiti delle aliquote di logoramento e ritardo e di arresto temporaneo (dei complessi tattici in terreni montani), con particolare riguardo a:
 - . calendario parziale dei tempi da guadagnare su ciascuna PAT e nello spazio antistante;
 - . itinerari lungo i quali gravitare;
- principali posizioni sulle quali condurre le resistenze temporanee;
- modalità per il coordinamento, per facilitare gli scavalcamenti tra l'aliquota di logoramento e ritardo e quella di arresto temporaneo, ovvero tra i complessi tattici.

4. Il *Comandante dell'aliquota di logoramento e ritardo* definisce:

- composizione e articolazione delle forze;
- gravitazione;
- compito di ciascun complesso tattico con particolare riguardo a:
 - . itinerari lungo i quali svolgere l'azione;
 - . settore d'azione;
- modalità per il coordinamento, tra le quali assumono rilievo:
 - . misure per l'assunzione e la cessione delle responsabi-

- lità con l'aliquota di arresto temporaneo e modalità per il deflusso delle forze antistanti;
- . saldatura dell'azione dei complessi tattici.

5. Il *Comandante dell'aliquota di arresto temporaneo* definisce:

- composizione e articolazione delle forze;
- gravitazione;
- compito di ciascun complesso tattico con particolare riguardo a:
 - . posizioni sulle quali condurre l'arresto temporaneo;
 - . settore di azione;
- modalità per il coordinamento, tra le quali assumono rilievo:
 - . misure per l'assunzione e la cessione delle responsabilità con l'aliquota di logoramento e ritardo e modalità per il deflusso delle forze antistanti;
 - . saldatura tra i settori dei complessi tattici;
 - . misure per l'abbandono delle posizioni.

6. Il *Comandante della Grande Unità elementare che effettua il ripiegamento* (1) definisce:

- per l'abbandono delle posizioni:
 - . composizione e compiti di ciascun aggruppamento di forze, con particolare riguardo ai tempi di abbandono

(1) In terreni montani, qualora la Grande Unità elementare conduca con un'aliquota delle forze anche il frenaggio, le competenze che seguono devono essere integrate con quelle indicate al precedente para. 3.

- delle posizioni, alle azioni da compiere per la rottura del contatto e ai settori o itinerari di ripiegamento;
- . modalità per il coordinamento, tra le quali assumono rilievo:
 - .. misure eventuali per alleggerire la pressione nemica ai fini della rottura del contatto;
 - .. priorità ed eventuali modalità particolari per l'abbandono delle posizioni;
 - .. zone di raccolta ed eventuali zone di carico;
 - .. cornice di sicurezza;
 - .. passaggio di responsabilità con le forze di retroguardia;
 - .. misure e predisposizioni per l'attuazione del piano d'inganno;
 - .. criteri per il recupero, la distruzione e l'abbandono dei materiali e delle dotazioni;
- per il movimento retrogrado (1):
 - . criteri e priorità per l'esecuzione del movimento retrogrado;
 - . orientamenti circa il successivo impiego delle forze;
 - . itinerari di movimento;
 - . dispositivo di sicurezza;
 - . eventuale integrazione delle misure di sicurezza attuate dal Comando superiore sugli itinerari.

(1) Vedasi quanto sancito dalla Pub. n. 5622 «Il movimento per via ordinaria e lo stazionamento».

COMPETENZE DEI DIVERSI LIVELLI DI COMANDO
NELL'INTERVENTO CONTRO AVIOSBARCHI, ELISBARCHI
E SBARCHI DAL MARE

1. Il *Comandante responsabile dell'area interessata all'offesa nemica* definisce di massima:

- forze destinate all'intervento;
- per ciascun aggruppamento di forze: compiti (eliminazione o contenimento) e settori di azione;
- modalità per il coordinamento, tra le quali assumono rilievo:
 - . itinerari e tempi di movimento;
 - . assunzione della responsabilità;
 - . misure per dare unitarietà alla manovra qualora siano impiegate più G.U. el. alle dirette dipendenze, specie per quanto riguarda l'armonizzazione dell'azione delle forze incaricate del contenimento e di quelle incaricate dell'eliminazione della testa di sbarco.

2. Il *Comandante della Grande Unità elementare o del complesso di forze incaricato di eliminare una testa di sbarco* definisce di massima:

- per l'azione di ricerca e presa di contatto:
 - . forze disponibili e loro articolazione;

- . itinerari da utilizzare;
 - . posizioni da raggiungere e quelle da presidiare a premessa dell'eliminazione della testa di sbarco;
 - . orientamenti per l'azione successiva;
- per l'eliminazione della testa di sbarco:
- . forze disponibili e loro articolazione;
 - . per ciascun aggruppamento di forze incaricato dell'eliminazione: compito, in genere materializzato da obiettivo di attacco, direttrice o direzione di attacco e/o settore d'azione;
 - . per le forze eventualmente in riserva: orientamenti di impiego e zone di attesa;
- modalità per il coordinamento, tra le quali assume rilievo l'armonizzazione dell'azione delle forze incaricate della ricerca e presa di contatto e di quelle incaricate dell'eliminazione.

3. Il *Comandante della Grande Unità elementare o del complesso di forze incaricato di contenere una testa di sbarco* definisce di massima:

- per l'azione di ricerca e presa di contatto:
 - . forze disponibili e loro articolazione;
 - . itinerari da utilizzare;
 - . posizioni da raggiungere e da presidiare;
- per l'azione di contenimento della testa di sbarco:
 - . forze disponibili e loro articolazione;
 - . per ciascun aggruppamento di forze incaricato del contenimento: compito, in genere materializzato da andamento generale delle posizioni da presidiare, set-

- tore di azione, eventuali posizioni sulle quali reiterare l'azione in profondità;
- . per le forze eventualmente in riserva: orientamenti di impiego e zone di attesa;
 - modalità per il coordinamento, tra le quali assume rilievo l'armonizzazione dell'azione dei diversi aggruppamenti di forze, specie per quanto riguarda il movimento, la saldatura, l'assunzione o la cessione di responsabilità.

